ULTIMA EDIZIONE — NUOVA — ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno VI - Num. 259
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-940 al 45-941

STAMPA SERA

SABATO
DOMENICA
1-2 Novembre 1952
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I. via S. Teresa 7, tel. 43-439, 50-890, 55-981 - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 180 - Annunci finanz. e legali L. 300 - Necrol. L. 150 (dir. fase. edizioni L. 1000) - Echi cron. L. 350 la linea - Echi sport. L. 400 la linea - Pubblicazioni vedi rubriche - Ediz. festive: aumento 50% Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1950): Italia anno L. 6300, semestre L. 3200, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 8500, semestre L. 4300, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

ANCHE IL MALTEMPO HA UN VALORE POLITICO

Tre grandi incognite nella vigilia elettorale

Per la prima volta, il 4 novembre le elettrici saranno più numerose degli elettori; su di esse può far presa l'impegno di Eisenhower per la Corea - Come sceglieranno i giovani e le minoranze etniche? - Un curioso ma inconcludente "sondaggio con le sigarette„

New York, sabato sera.

La Costituzione americana stabilisce che le elezioni presidenziali si tengano ogni quattro anni «il primo martedì successivo al primo lunedì di novembre». Ecco perchè quest'anno gli elettori andranno alle urne martedì 4 novembre; lunedì 3 è il primo lunedì del mese. Quanti saranno gli elettori? Dipenderà, fra l'altro, dalle condizioni atmosferiche. Se il tempo è buono, le astensioni diminuiranno anche negli Stati agricoli; pioggia, fango, neve porterebbero invece a grandi astensioni nelle campagne, con conseguenze anche politiche. L'elettorato di campagna è infatti in prevalenza repubblicano; i democratici si augurano, perciò, che martedì si apra (specialmente nel Middle West, nello Stato di New York e in parte della fascia atlantica) le cateratte del cielo.

E' fenomeno accaduto, però, che negli Stati Uniti le astensioni siano numerose. Le percentuali di votanti fra l'80% e il 90%, consuete in molti Paesi europei, sono impensabili in America, dove (tra l'altro il voto non è obbligatorio, e nessuna ammenda è inflitta all'elettore che resta a casa.

Nella lista degli elettori, figurano quest'anno sette milioni di giovani che andranno per la prima volta alle urne. Essi costituiscono una forte incognita, e nessuno degli esperti al sente di prevedere come voteranno. Per tradizione, i giovani si orientano più verso l'asino (il simbolo del partito democratico) che verso l'elefante (il simbolo repubblicano); d'altra parte i giovani di oggi sono abituati a vivere in una nazione ricca, dall'alto e diffuso benessere, e non ricordano il periodo della grande crisi pre-Roosevelt; essi, potrebbero quindi orientarsi verso i repubblicani, anche se i loro genitori, in cui è vivo ancora il ricordo della great depression, preferiscono dare il voto al partito, che superò la crisi con il *New Deal*.

Esiste sempre un altro problema, che può avere sulla psicologia dei giovani imprevedibile conseguenze: la guerra di Corea. L'opinione nazionale americana è stanca di questo conflitto lungo, sanguinoso ed «inutile», e i giovani probabilmente non hanno alcuna voglia di chiudere a combattere in Oriente. Quale dei due partiti offre maggiori garanzie di saper porre fine alla guerra? Nessuno dei due potrà farlo subito, ma i repubblicani hanno promesso molto (Eisenhower si è impegnato addirittura a recarsi di persona in Oriente per mettere una «fine onorevole» al conflitto), e può darsi che le loro promesse abbiano una forte presa anche sull'elettorato giovanile, oltrechè sulle donne.

Le donne costituiscono una altra incognita di notevole importanza. Per la prima volta nella storia degli Stati Uniti, esse superano di tre milioni circa di unità gli elettori maschi. Di solito, gli specialisti non credono in una differenza di orientamento politico fra elettori ed elettrici; però di fronte a problemi, come quelli posti da un lungo conflitto, la psicologia femminile può reagire in modo diverso da quella maschile. E' abbastanza probabile che molte donne — madri, mogli o fidanzate di combattenti, e di possibili combattenti in Corea — prendano per buone le promesse di Eisenhower e diano il loro voto al generale.

Una terza incognita importante è costituita dalle minoranze etniche. Se nel Sud i negri potranno e vorranno andare alle urne in numero ragguardevole, ciò andrà a favore di Stevenson, e i democratici saranno più sicuri di vincere negli Stati meridionali. Ma un pericolo per Stevenson si profila al Nord, per il temuto «tradimento» di compatti gruppi etnici, quelli irlandesi, gli italiani, ecc... Un tempo essi votavano compatti per i democratici; sembra che ora, migliorate le loro condizioni economiche, ed imbevuti come sono di spirito anticomunista, si orientino verso opinioni più conservatrici e guardino con simpatia ai repubblicani.

Ogni pronostico si rivela quindi impossibile, e lo stesso dicasi per quello, indirizzato percentuali probabili degli elettori ancora incerti (essi vengono valutati dal 12 al 20 per cento). E' fallito persino il *sondaggio delle sigarette*, inflazionato un paio di mesi fa da un abile commerciante di New York. Come è noto, in America le sigarette non sono monopolio governativo, ma appartengono all'industria privata. Questo signore fabbricò e mise in vendita, ad un prezzo di quattro cents superiore ai tipi normali, le sigarette «Stevenson» e le sigarette «Eisenhower». Egli pensava che gli appassionati della politica avrebbero sacrificato volentieri una ventina di lire al pacchetto per rendere omaggio al loro candidato preferito, e che dal ritmo delle vendite, dopo un certo numero di settimane, sarebbe stato possibile capire l'orientamento degli elettori. Ieri questo commerciante (si chiama Jerome Markate) ha ricevuto i giornalisti per render noti i risultati del suo «sondaggio», ma ha dovuto confessare che, se sono stati brillanti dal punto di vista finanziario, dal punto di vista politico non provano nulla.

Egli ha venduto quasi tre milioni di pacchetti (è facile immaginare quel che ha guadagnato); i pacchetti «Ike» sono di duecentomila più numerosi di quelli intitolati a Stevenson. Vuol dire dunque, che Eisenhower è più popolare? «Niente affatto — ha risposto diplomaticamente mister Markate. — Può darsi che i sostenitori del generale siano una minoranza, siano nervosi, e quindi fumino di più».

Marcello e Maria Cecilia Comél fotografati a passeggio nel parco di Monza nel 1930.

BRUCIA UN OSPIZIO: CINQUANTA VITTIME

18 vecchi arsi vivi

HILLSBORO, sabato sera.

Un violento incendio è scoppiato (nel)la sera in un ospizio per i vecchi ad Hillsboro, nello Stato del Mississippi. Dalle prime notizie ufficiali risulta che nelle fiamme sono orrendamente periti almeno 18 vecchi, mentre circa 30 ricoverati sono rimasti feriti e circa 20 sono stati costretti a fuggire quantunque malati.

Fra le vittime, quasi tutte in età superiore ai 60 anni, vi sono anche dei vecchi con oltre 90 anni di età i quali erano rimasti bloccati dal sinistro ai piani superiori dell'Istituto. La grave età o le condizioni fisiche avevano impedito loro di scendere o gridare per dare l'allarme, cosicchè quando giungevano i pompieri le fiamme ardevano da mezz'ora.

Il sinistro è scoppiato alle 17,45 ed è stato causato probabilmente da un certo circuito che si è prodotto in una stanza da bagno per gli uomini, situata al primo dei tre piani dell'edificio.

Il capo della squadra di pompieri giunta mezz'ora dopo sul posto, Dick King, ha dichiarato che al loro arrivo l'interno dell'edificio era completamente preda delle fiamme.

L'ABERRAZIONE DELITTUOSA D'UNA MADRE

I quattro volti di Maria Comél

Le origini della mostruosa tragedia risalgono al giorno in cui la giovane donna incontrò colui al quale decise di legare il proprio destino - Dall'urto di opposti temperamenti alla frattura coniugale e all'abisso della gelosia che doveva trasformare Maria Comél in madre assassina

Nostro servizio esclusivo

Pisa, sabato sera.

Quali oscuri motivi indussero Maria Comél — questa piccola donna dall'aspetto insignificante, fino ad allora considerata dagli amici come esempio di tranquillità e di mitezza — ad assassinare con fredda determinazione il figlioletto, Camillo di 9 anni, ed a tentare subito dopo di suicidarsi?

Se è vero che la conclusione del formulato dal P. M., comm. Giacobini, al termine della requisitoria scritta, conseguente ad un laborioso esame dei verbali d'istruttoria (conclusioni che possono così riassumersi: richiesta di rinvio a giudizio di Maria Cecilia Bernardo Comél sotto l'imputazione di omicidio aggravato anche dalla premeditazione, e richiesta di rinvio a giudizio del prof. Marcello Comél per maltrattamenti aggravati nei confronti della moglie, essendo dal fatto derivate alla predetta lesioni gravi, e fatto reato assorbendo quello di istigazione al suicidio) costituiscono veramente un clamoroso colpo di scena, è altrettanto vero che neppure ora si possono identificare le origini di questa tragedia familiare.

Attorno al dramma, orripilante oppur intenso, che nella notte sul 30 luglio 1949 si svolse all'interno della villetta di via Tarelli, a breve distanza dalla Torre pendente (com'è ormai noto la dottoressa Comél uccise, sprangandolo con un rasoio, il figlio, tentando subito dopo di suicidarsi) nessuno è stato ancora in grado — o forse non ha voluto farlo — di pronunciare una parola chiarificatrice; e intanto, le notizie apparse in questi giorni sulla stampa hanno risvegliato la morbosa curiosità del grosso pubblico rinfocolando polemiche, mai spente ma soltanto sopite, le quali sostanzialmente contribuiscono ad aumentare le generali perplessità che questa tragedia suscitò fin dal primo momento.

Molte cose, troppe forse, sono state scritte su questa donna. All'indomani del suo spaventoso crimine, che per le modalità che lo caratterizzano suscitò un'ondata di orrore, Maria Comél fu presentata come una snaturata madre giunta al più aberrante delitto dopo essersi spiritualmente nutrita alle fonti dell'esistenzialismo; poi si parlò di Maria Comél «vittima della noia per una vita che non aveva più nulla da offrire, e spinta ad uccidere da ragioni forse del tutto estranee ai rapporti familiari». Il terzo volto di Maria Comél fu quello della pazza: una donna che uccide i propri figli — si disse — non può considerarsi un essere normale; e questo ideale, qualche tempo dopo, fu ripreso dalla scienza. E' noto che i periti del manicomio giudiziario di Aversa, proff. Amati e Coppola, hanno dichiarato la Comél totalmente infermo di mente; sembrò la più logica: offriva almeno una spiegazione che, fra l'altro, permetteva di studiare complicate circonvoluzioni. Ma non bastarono tre volti a Maria Comél. E si rincorsero e sovrapposero un altro: ultimo di una serie? Forse. Ma — sostengono i soliti tricicliquidisti — aveva voluto vendicarsi del marito fendendosi o sopprimere il figlio e ad uccidersi perchè quello le era apparso l'unico modo per distruggere anche l'esistenza del suo sorta.

Quattro volti, quattro distinte personalità che contrastano notevolmente una con l'altra e rendono la figura di questa donna fra le più enigmatiche e sconcertanti del nostro tempo; nettamente diverse dalla Maria Comél del Pepoca precedente la tragedia: una donna di carattere mite, gentile e cordiale con gli amici, affettuosa nell'ambito familiare.

Ma forse, è proprio attraverso l'esame delle quattro personalità di Maria Comél che si può identificarne quella vera. E allora — basandoci essenzialmente su talune indicazioni che siamo riusciti a raccogliere in merito alla tesi che il P. M. ha fatto sua per formulare la richiesta di rinvio a giudizio — è possibile anche trovare una spiegazione psicologica al gesto delittuoso, e configurare il fatto in una nuova luce.

Il dramma di Maria Comél, secondo quanto il P. M. avrebbe rilevato nella sua requisitoria scritta, fu il primo della tirolese, e le sue origini non sono — come taluno ha affermato — recenti rispetto all'epoca del delitto. La prima pagina di questo inesplicabile romanzo fu scritta il giorno in cui Maria Cecilia Bernardo legò il proprio destino a quello di Marcello Comél. Temperamenti troppo diversi i loro per compenetrarsi, per raggiungere, trascorsa la rosea parentesi caratteristica dei primi tempi di matrimonio, una serenità basata sul reciproco affetto, sulla comprensione, sulla mutua assistenza spirituale. Lei, cattolica praticante; lui, per educazione familiare, allora da qualcuno creduto religioso; lei, timida, quasi impacciata nei modi; lui, sicuro di sè, di carattere un troppo energico. Due esseri difatti non possono lungamente andare d'accordo, e difatti la frattura che si delineò a breve distanza dal matrimonio, col trascorrere degli anni divenne abissa; nè la nascita del figlio contribuì a riavvicinare i coniugi Comél, tutt'altro. Anzi, proprio il problema dell'educazione da dare al piccolo Camillo alla quale entrambi avrebbero voluto sovraintendere, l'uno indipendentemente dall'altro, diede il colpo di grazia a quel matrimonio già condannato in partenza. E mentre Marcello Comél, forte di una posizione professionale di prim'ordine, trovò facile reagire al crollo delle lontane illusioni; Maria Cecilia Bernardo, la cui timidezza sempre l'aveva posta in condizioni d'inferiorità nei confronti del marito non riuscendo — come tutti i deboli — a adattarsi alla nuova situazione determinatasi nell'ambito della mura casalinghe, dovette, è la parola giusta, crearsi un mondo tutto per sè. Maria Cecilia Bernardo finì insomma col chiudersi nel suo tormentoso dolore, pur continuando esteriormente a sorridere, ogni qualvolta si rendesse necessario, dinanzi alle persone amiche. Ma qual continua assillo, qual uccise, subire, la condussero infine a commettere il più mostruoso dei crimini. Che d'altro canto — ciò lo si deduce con estrema chiarezza dalle conclusioni del P. M. che ha escluso la premeditazione nell'omicidio — scaturì nel giro di poche ore, e in conseguenza di un episodio, certificato proprio nella notte, sul 30 luglio del 1949, che fece perdere a Maria Comél, fino a quel momento decisa solo a suicidarsi, le ultime esitazioni nei confronti del figlio: parve infatti alla dottoressa di vedere il marito, nell'atto di rincasare a notte inoltrata, accompagnato da una donna. E la gelosia trasformò Maria Comél in madre assassina.

Luciano Serani

Petrolio o gas metano a S. Benigno Canavese?

Un pozzo di 2800 metri con 60 centimetri di diametro

Come procedono i lavori predisposti dall'Agip - Motori, tralicci metallici, automezzi e speciali macchine escavatrici fatti affluire da Piadena

DAL NOSTRO INVIATO

San Benigno, sabato sera.

A San Benigno non vi è ancora la «fabbrica dell'oro nero», tutti però, dal sindaco all'ultima donnetta, parlano del sondaggi compiuti dall'Agip con grande e giustificato interesse.

Questa vicenda che all'improvviso ha destato notorietà su una delle zone più appartate del Canavese, cominciò sei mesi fa all'incirca. Tecnici, giunti appositamente da Cortemaggiore, con impianti speciali di origine americana, intrapresero sistematici sondaggi. In tutti i campi di San Benigno, ogni 200 metri, veniva compiuta una perforazione, quindi si inseriva una carica di tritolo ed infine si provocava l'esplosione. Apparecchi speciali geofisici si incaricavano di provare se era il caso d'insistere o no.

A quei tempi i contadini erano tutt'altro che entusiasti.

«I nostri campi sono danneggiati — essi lamentavano in Comune — le semine ne soffriranno. Chi ci rifonderà i danni?».

Ci fu addirittura una specie di sedizione che il sindaco — dott. Antonio Ilia Andrea, insegnante di lettere — faticò non poco a placare. Poi trascorsero diversi mesi.

Finalmente quindici giorni or sono un ingegnere dell'Agip si presentò in Municipio.

«Noi abbiamo rilevato — dichiarò al sindaco — che questa zona ha una struttura petrolifero. Non siamo certi, di intendo, di trovare un tesoro. Bisognerà trivellare sino a 3000 e forse sino a 3000 metri di profondità, prima di avere un risultato sicuro. Invece di petrolio o di metano (noi ci speriamo) potrebbe anche esserci, semplicemente, dell'acqua salmastra».

Tuttavia l'ingegnere si presentava con offerte vantaggiose per un piccolo e povero comune come quello di San Benigno; egli voleva affittare un appezzamento per farvi costruire un pozzo.

Il sindaco non si faceva pregare. Per non disturbare i contadini (che già si erano dimostrati piuttosto scettici e scontenti dei primi sondaggi) offriva in affitto un terreno appartenente al Comune. L'Agip proponeva un canone: 8 lire al metro quadrato per una giornata circa di terreno, e quindi 30 mila lire all'anno.

Se un giorno — come tutti ci auguriamo — dal sottosuolo di San Benigno dovesse scaturire l'oro nero, questa cifra farà sorridere. Ma 8 lire al metro quadrato? Di solito i terreni della regione vengono affittati per molto meno.

Il contratto venne dunque stipulato. Pochi giorni dopo un'impresa del luogo — quella dell'ing. Colombo Quaranta — veniva incaricata di sbozzare il «terreno petrolifero» per preparare la base a quello che sarà il primo pozzo d'assaggio.

Giovedì scorso venivano iniziati i lavori con una trentina di operai: abbattute le acacie, sradicati i filtici serpeggianti e fior di terra, si formava un ampio spiazzo, al centro del quale si è scavata una fossa per nulla imponente (4 metri quadrati) che sarà il vero fulcro del pozzo. Oggi non vi è ancora nulla di spettacolare, ma domani arriveranno da Piadena tutte le attrezzature necessarie. Per prima cosa sarà montata una torre metallica alla quarantina metri, poi si collocheranno i tubi-guida entro i quali scorrerà la sonda. A mano a mano che il terreno verrà perforato, si inseriranno altri tubi, d'un diametro di 60 centimetri, per giungere sin nei misteri del sottosuolo. Quaranta giorni durerà quest'ansiosa veglia. Dopo quaranta giorni, quando le trivellazioni saranno giunte ai 2500-2800 metri, si saprà se «l'oro nero» esiste.

Qualora però il primo sondaggio dovesse fallire, i tecnici dell'AGIP non si dichiarerebbero battuti: essi, infatti, hanno affermato che verrebbe subito tentato un secondo pozzo sperimentale. In questo caso non bisogna aver fretta. Un esempio è un incoraggiamento nello stesso tempo lo offre il «precedente» di Piadena. Anche in questa località furono scavati tre pozzi successivi senza risultati, finchè un bel giorno una fragorosa esplosione e quindi un infernale incendio dimostrarono che l'esperimento non era fallito.

Ed è appunto da Piadena — come si è detto — che domani giungeranno a San Benigno le attrezzature e le macchine per il primo pozzo. L'accasigmento sia di buon augurio.

Remo Grigliè

L'imboccatura del pozzo di assaggio presso l'abitato di San Benigno. (Foto Molsio)

Il "no„ di Tito alla proposta italiana

ROMA, sabato sera.

(p.) - Tito ha respinto, senza discutere, la proposta italiana di ritorno, previo accordo tra le parti, alla Corte Internazionale di Giustizia, per stabilire da che parte sta il torto e da quale la ragione. Tito ha commesso, oltre che un errore di tattica, un grave errore diplomatico.

Egli ha fatto dire al suo portavoce diplomatico che non si tratta di una questione giuridica, ma di un fatto politico; e dunque dà per positivo che il fatto giuridico è a noi favorevole. Accusa poi il Governo italiano di aver per primo violato il trattato con gli accordi di Londra, — ai quali sarebbero seguiti, come conseguenza, le violazioni della Zona B — e dimostra che quegli accordi, tenuti del resto nello spirito del trattato, furono sottoscritti proprio da chi ha avuto il mandato di amministrare il Territorio Libero di Trieste. Se quegli accordi non gli garbassero, come appunto sembra sia non gli garbino, Tito non aveva che una via d'uscita: proporre che l'indagine della Corte dell'Aja fosse estesa anche alla Zona A, oltre che alla Zona B; e l'Italia, rimasta sorda, non si sarebbe opposta.

Ma Tito non l'ha fatto, perchè sa da che parte sta il torto, e comprende, nel meglio di sugli atti, quali e quante violazioni sono state commesse nelle contrade affidate alla sua «amministrazione», non solo al trattato di pace, ma in spregio ai più elementari principii di giustizia, di morale, di umanità.

L'Italia ha dimostrato in tutta buona volontà, ha accettato il desiderio espresso dagli Alleati di risolvere con trattativa diretta il problema di Trieste, col risultato che s'è visto. Tito, quando s'è fatto puntiglio, pensa forse di avere le spalle coperte appunto dagli Alleati, e perciò non se ne preoccupa soverchiamente. Il giochetto della trattativa diretta non regge più. Ed è ora che gli anglo-americani cominciano a pensare che la nostra pazienza è ormai messa a ben dura prova.

Misteriosa morte di una ragazza nel Tevere

In un primo momento s'era creduto trattarsi della cameriera dello scienziato atomico Pontecorvo

Roma, sabato sera.

Grande eccitazione stamane in Questura, fra funzionari, agenti e cronisti di «nera», quando una prima notizia subito diffusasi informava che un cadavere di donna, affiorato l'altra mattina dalle acque del Tevere era stato identificato per la ventiseienne Vincenza Felsini, domestica della famiglia Pontecorvo. Dato che la ragazza era scomparsa ormai da una settimana esatta, c'è voluto poco a collegare il nome di Pontecorvo con quello del personaggio più noto fra i Pontecorvo: lo scienziato atomico le cui scomparsa permane da anni un mistero. E indubbiamente tali misteriosi questa vicenda ne ha. Eppure è rientrata fra i comuni fatti di cronaca — : oppo comuni ahinoi, specie i suicidi — quando si è accertato che i Pontecorvo questa volta sono del pe- cifici commercianti romani, proprietari di uno dei più grossi magazzini di ferramenta di Roma, sito a Piazza Navona.

Comunque, scienziato atomico o parte, il suicidio della giovane Felsini pone grossi interrogativi alla polizia, per la figura di uno sconosciuto dalle lunghe basette nere. Questi si è presentato il giorno dopo la scomparsa della ragazza — che sabato sera aveva telefonato alla signora Pontecorvo chiedendole il permesso di trattenersi fuori la notte, onde di suoi parenti, e promettendo di presentarsi regolarmente la mattina dopo — alla portineria dello stabile dove abita la famiglia, consegnandole un involto destinato ai Pontecorvo stessi. Nell'involto vi erano la carta d'identità di Vincenza Felsini, due lettere inviate alla madre, le chiavi della sua stanza e tre fotografie insieme ai genitori.

Sparito lo sconosciuto si è però accertato, attraverso le dichiarazioni della cuoca di casa Pontecorvo, che la cameriera suicida conosceva da parecchio tempo, anzi era quasi fidanzata, proprio un giovane dalle lunghe, caratteristiche basette nere, del quale conservava molte fotografie insieme alle lettere.

Dopo una settimana è stato ieri provato con certezza che la povera ragazza è morta affogata nel Tevere: questo è l'unico dato certo.

Einaudi e De Gasperi al rito di Redipuglia

Solenne manifestazione il quattro novembre nel Cimitero degli Eroi - Il discorso ufficiale sarà pronunciato dal Presidente del Consiglio - Otto treni straordinari da ogni parte d'Italia

Roma, sabato sera.

Alla celebrazione dell'anniversario della vittoria al Cimitero monumentale di guerra di Redipuglia, che avrà luogo il 4 novembre, alla presenza del Presidente della Repubblica, assisteranno il Presidente del Senato, il Presidente della Camera, il Presidente del Consiglio e i membri del Governo nonchè larghe rappresentanze delle Forze Armate, delle associazioni combattentistiche e d'arma, dei ferrovieri ex-combattenti, dell'ENAL, e dei meccanicisti del raduno nazionale indetto per l'occasione.

La cerimonia avrà luogo nell'interno del sacrario militare, mentre le forze armate saranno schierate all'esterno. Presso i sarcofagi dei [illegible] ta dalla III Armata e dei cinque generali sarà effettuato un servizio d'onore. Il Presidente della Repubblica e le altre personalità assisteranno alla cerimonia da un palco eretto alla sinistra dell'altare, ai lati del quale si troveranno i gonfaloni dei Comuni decorati di medaglie d'oro (Roma, Trieste, Gorizia, Venezia, Udine, Vicenza, Treviso, Belluno Vittorio Veneto, Bassano del Grappa, Cesopo, Piave di Cadore).

Alle 10,15, completato lo schieramento delle forze armate e l'ammassamento delle associazioni e delle rappresentanze, dall'urfanotrofio di guerra muoveranno in corteo verso il cimitero i gonfaloni dei Comuni decorati di medaglia d'oro, i labari e i medaglieri delle associazioni nazionali e la rappresentanza di Trieste. Luigi Einaudi giungerà alla stazione di Redipuglia alle 10,45, dove [illegible] ad attenderlo il Presidente del Senato, il Presidente della Camera dei deputati, il Presidente del Consiglio e i membri del Governo, il Prefetto di Gorizia, il Sindaco di Fogliano, il Presidente della [illegible] provinciale.

Il Presidente della Repubblica, seguito dalle personalità al seguito, quindi sul luogo della cerimonia, mentre i reparti schiereranno [illegible] onori militari. Prima di salire sul palco, il Capo dello Stato deporrà una corona presso la parete tra il primo e il secondo gradone, alle ore 11 avrà inizio la Messa al campo che sarà celebrata dall'ordinario militare, mentre le musiche eseguiranno l'inno al Piave e i cori dell'ENAL e del Nastro [illegible] di Padova le canzoni della trincea. Terminato il rito, dopo che un [illegible] di guerra avrà letto il bollettino della vittoria, il presidente del Consiglio on. De Gasperi pronuncerà un discorso.

Al fine di agevolare l'afflusso dei partecipanti, il Ministero dei Trasporti ha disposto la effettuazione dei seguenti treni straordinari: da Reggio Calabria alle ore 6 del 3 novembre, da Napoli alle ore 14,30 del 3 novembre, da Bari alle ore 8,35 del 3 novembre, da Firenze alle ore 20,53 del 3 novembre, da Torino (via Novara, Milano-Brescia) alle ore 22,30 del 3 novembre, da Milano alle 21,40 del 3 novembre, da Udine alle ore 7,30 del 4 novembre, da Trieste alle ore 8 del 4 novembre. Detti treni arriveranno alla stazione di Redipuglia nelle prime ore del mattino del 4 novembre.

Gli stessi treni ripartiranno da Redipuglia nel pomeriggio del medesimo giorno come segue: per Reggio Calabria alle ore 16, per Napoli alle 16,05, per Bari alle 16,47, per Firenze alle 12,05, per Torino alle 13, per Milano alle 17,05, per Udine alle 16,25, per Trieste alle 16,37.

Sui treni straordinari saranno ammessi a viaggiare, oltre agli iscritti alle associazioni combattentistiche e d'arma, anche i partecipanti al raduno indetto dall'ENAL a Redipuglia.

CRONACA CITTADINA

Estate di S. Martino per la festa dei Santi

Riti al Campo della Gloria - Ottantamila persone in mesto pellegrinaggio

Il tempo, mite e limpido, da estate di San Martino, continua a favorire l'affluenza dei visitatori al Cimitero che è stato trasformato in un immenso giardino fiorito. A tutto oggi si calcola che almeno 80 mila persone si siano già recate a rendere omaggio ai defunti; nel pomeriggio la cifra sarà di gran lunga superata, grazie alla possibilità offerta dalla giornata festiva. La ricorrenza di Ognissanti, infatti, che originariamente era per tutta la cattolicità giorno di letizia, consacrato alle figure gloriose della Chiesa, ha avuto un singolare destino e, con il lento volgersi dei secoli, è divenuta giorno dedicato al culto dei morti.

L'origine della festa di Ognissanti risale all'anno 607, quando il papa Bonifacio IV consacrò l'antico tempio pagano detto Pantheon (dal greco «tutti gli dei») alla Vergine ed ai martiri. In seguito — nel 731 — il papa Gregorio III ornò una cappella in onore di tutti i Santi nella chiesa di S. Pietro, in Roma, e la festa fu da allora regolarmente celebrata il primo novembre. Fin dagli inizi, si trattò di un giorno rigorosamente festivo, ed il popolo prese l'abitudine di approfittare delle ore di vacanza per recarsi a visitare i cimiteri ed infiorare le tombe dei defunti, in cui solennità ricorreva il giorno dopo.

Attraverso più di mille anni, la tradizione si è mantenuta ad ottava. Ai nostri giorni, conserva tutta la sua pienezza. Per rendersene conto, basta considerare il traffico delle stazioni, stamane, fin dalle prime ore, una vera folla s'affolla a Porta Nuova, a Porta Susa, alla Giria-Lanza, creando code lunghissime ai biglietti, tanto che alcuni non hanno potuto partire con il treno previsto per recarsi a rendere omaggio ai loro Morti, sepolti in composanti lontani. Altrettanta folla al Cimitero generale, tanto da premire ognuno delle vetture del servizio tramviario intensificato sulle linee che portano nei pressi del Camposanto. Su taluni percorsi è stato messo in funzione vecchio materiale rotabile, non più in servizio da anni. Da domani funzionerano inoltre una speciale linea tramviaria (c. Regina Margherita angolo via Livorno, corso Regio Parco, Cimitero) e una di autobus (Stazione Dora, c. Novara, Cimitero).

Alle 9 si sono iniziate le funzioni religiose e commemorative. Al Campo della Gloria, a cura dell'Associazione ex-deportati, sono stati ricordati i Caduti nei campi di concentramento tedeschi. Nella stessa località, rappresentanze partigiane e combattentistiche, con bandiere, hanno commemorato, alle 10,30, i Caduti per la libertà. Partigiani hanno montato la guardia al Campo della Gloria. Nella chiesa del Cimitero, oggi, domani e lunedì vengono celebrate Messe di suffragio in continuazione, dalle ore 7,30 alle 18; oggi, alle 16,30, mons. Garneri commemorerà i defunti ed impartirà la benedizione solenne.

Altre funzioni hanno avuto luogo in Duomo dove alle 11 il Cardinale ha celebrato un pontificale solenne; alle 18 vespri e benedizione. Domani alle 16, sempre in Duomo, vespri e commemorazione dei Defunti tenuta da mons. Vincenzo Rossi, rosario e benedizione.

Ricordiamo l'orario dei negozi per domani e lunedì: domani normale orario festivo, ecc.

Il reale omaggio alle tombe delle vittime del lavoro

Le case dei ferrovieri

La Sezione territoriale dell'Associazione Nazionale inquilini delle case per ferrovieri, ha formulato ed ha inviato a tutti i parlamentari un o. d. g. Nel documento si chiede l'immediata discussione e approvazione del progetto di legge Lecciso il quale contempla il riscatto degli alloggi da parte degli inquilini attuali dalle case dei ferrovieri, dell'INCIS, dell'Istituto Case popolari e simili, mediante pagamento del rispettivo valore in ventotto entro quindici anni.

Costituito il sindacato di panettieri e pasticcieri

Costituito il sindacato di panettieri e pasticcieri. Il segretario è il sig. Giuseppe Bonino, via Cigna 74, tel. 780.

Le rivendite di pane e di latte aperte fino alle 13 e i barbieri dalle 7,30 alle 13

Le rivendite di pane e di latte aperte fino alle 13 e i barbieri aperti tutto il giorno ed il servizio normale dei negozi e delle banche, orario ridotto dalle 8,30 alle 12,30 negli uffici pubblici.

Il manifesto per il 4 novembre

In occasione della ricorrenza del IV Novembre il Sindaco ha emanato il seguente manifesto:

«TORINESI, ricordiamo in questo giorno, sacro alla storia della Patria, la vittoria italiana, e tutti coloro che per essa hanno dato la vita, una parte di se stessi, un congiunto! I Caduti, i Mutilati e Invalidi, le Famiglie orbate dei loro cari! Nella giornata dedicata alle Forze Armate esaltiamo le loro più belle tradizioni e riaffermiamo quale difesa sicura della integrità del suolo italiano.

«CITTADINI, possa la unione di spiriti che si realizza in questa giorno consacrato a tante patrie memorie, farsi ritmo vero, in modo più duraturo e determinante, la unione dei cuori, per più feconde e concordi opere di ricostruzione e di pace».

Nella giornata del IV Novembre avranno luogo le seguenti cerimonie: ore 9, Messa solenne alla Gran Madre di Dio, officiata dal Cardinale, benedizione al Sacrario degli Eroi e inaugurazione di una lapide a ricordo della battaglia del Piave. Dopo tale cerimonia la benedizione ed i presenti si porteranno in piazza Castello dove alle ore 10,15 avrà pronunciato, dai rispettivi posti dell'Ala, Sua Eccellenza il Duduci, un discorso.

Come negli scorsi anni, la cittadinanza potrà visitare la caserma secondo il seguente orario: dalle 13,30 alle 17 caserma Cavour, Cavalla, Monte Grappa e Morelli di Popolo; dalle 10,30 alle 13 e dalle 14,30 alle 17 le Scuole di Applicazione di Fanteria, Artiglieria e Genio in via Arsenale; dalle 14,30 alle 17 l'Ospedale militare e il Collegio Orfani Carabinieri.

Processo in Tribunale per un paio di baffi

Una curiosa vicenda pressoché non manca di un certo sapore di comicità, avrà quanto prima il suo epilogo in Tribunale. Ne sono protagonisti due uomini e una donna: Giuseppe Viasco fu Giuseppe di anni 51, Ernesto Armerini fu Ermanno di 33 anni, e Maria Gandi in Gedda di 30 anni, tutti dimoranti a Vercelengo, in frazione Casabianca. Costoro sono imputati di aver usato una strana violenza al cessantacinquenne Tomaso Rolfo fu Francesco, abitante in via Venti Settembre 28, a Rondissone.

Egli si trovava, verso la mezzanotte del 7 luglio scorso, a Verolengo nell'osteria gestita in via Valentino 6, da Domenico Gedda, marito della Maria Gandi. Se il Rolfo ha un debole per i suoi baffi, pare che un altro, e lassù più forte, lo abbia per il vino.

Quand'ecco — è la versione da lui fornita ai carabinieri — che, al termine di una vivace discussione col Viasco e l'Armerini, pure presenti nel locale, il Rolfo si sente improvvisamente immobilizzato alla gola. Il più giovane dei due gli afferra la tenaglia, mentre l'altro, fattosi consegnare dalla moglie dell'oste un paio di altissime forbici recida, con un colpo secco, i magnifici baffi. Nessun testimone è presente alla scena perchè, con evidente intenzione, il Viasco e l'Armerini hanno fatto uscire, con una scusa, il solo avventore che sostava ancora al tavolo dell'osteria. Durante il Rolfo si precipitava alla vicina caserma dei carabinieri.

Interrogati dal Sostituto Procuratore della Repubblica dottor Buscaglia, il Viasco e le Armerini respingono ogni accusa sostenendo che il «Barbison» è rimasto vittima di uno scherzo del vino. Nessuno gli avrebbe toccato i famosi baffi.

Il Rolfo è ricorso al patrocinio dell'avvocato Maiani che si è costituito Parte Civile. Il Viasco, l'Armerini e la Gedda saranno difesi dall'avvocato Asciarini.

Bollettino meteorologico

TEMPERATURA: Massima 18,2; minima 1,8; media 12,2; ore 8 di stamane 1,8; umidità 78 %; pressa. 733,2.
PREVISIONI: tempo buono, con scarsa nebulosità per nubi medie e alte. Visibilità buona. Venti moderati, tendenti ad attenuarsi.

Premi a Saint Vincent

Ieri sera, a Saint Vincent, sono stati assegnati i premi di giornalismo. Ecco Enrico Emanuelli (a sinistra) mentre riceve il premio principale per la sua inchiesta sull'Unione Sovietica pubblicata da «La Stampa». (foto Mosca)

Derubato il direttore d'una ditta di Ivrea

Furto in un'auto: un milione e 200 mila

La macchina lasciata aperta in via Bertola angolo via S. Tommaso - I denari erano contenuti in un pacco

Il colpo di mano dei soliti ladruncoli che arraffano quello che possono dalle auto incustodite, ha fruttato ieri sera al suo autore un bottino eccezionale. Poco prima di mezzanotte il signor Nino Portinari, direttore della Freund Ballor di via Pomba 2, parcheggiava la propria «1400» in via Bertola, davanti alla scuola Pacchiotti. Poichè doveva assentarsi per pochi minuti, non credeva necessario chiudere la macchina e, forse per distrazione, lasciava anche il vetro abbassato sul lato posteriore, insomma ad un palmo di fucile da caccia, rimaneva un pacchetto di piccole dimensioni e che, a prima vista, sembrava non dovesse contenere nulla di particolare valore. Ma, in effetti, l'involto conteneva un milione e 200 mila lire in biglietti di banca, frutto di un incasso fatto poco prima.

Sono bastati quei pochi minuti d'assenza del Portinari per permettere a un ladro, dall'occhio esperto, che girovagando nei pressi aveva subito notato la disattenzione del proprietario della macchina, di far sparire non soltanto il calcio del fucile, ma anche il prezioso pacchetto. Certamente il malfattore non conosceva il contenuto di questo ed è facile immaginarsi la sua sorpresa quando avrà aperto l'involto.

Quando il Portinari ritornava presso la sua auto s'accorgeva subito del furto. Malintorno alla macchina non c'era nessuna persona sospetta: il ladro aveva fatto in tempo a battersela. Il derubato non poteva far altro che recarsi subito all'ufficio di notturna della Questura per la denuncia. Stamane l'automobile è stata portata alla Centrale; l'ufficio segnaletico è riuscito a rilevare numerose impronte digitali sulla maniglia e sul vetro. Grazie a queste, che certamente appartengono allo sconosciuto ladruncolo, si spera di giungere all'identificazione e all'arresto dell'autore del furto. Le indagini in tal senso sono affidate alla Squadra Mobile.

— Un carro attrezzi della ditta Ceti-Silpel è stato rubato ieri pomeriggio in via Sebastiano all'altezza del numero 62, dove alcuni operai lavoravano per la riparazione di una linea telefonica. Due ore dopo il carro è stato ritrovato in via Principe Tommaso: mancava una lastra di piombo per un valore di 8 mila lire.

— In un cantiere di via Damiano Chiesa è stato questa notte asportato un motorino per impastatrice.

Gravemente ferita sulla moto del marito

Alle ore 9 di stamane una motocarrozzetta guidata dal quarantenne Stefano De Filippis, abitante in via Pietro Cossa 115 andava a cozzare, all'angolo di corso Lecce con via Lessona, contro l'automobile del ventisettenne Teresio Vacchetta. Nel violento urto i due guidatori restavano illesi; gravemente ferita appariva invece la moglie del De Filippis, Enrichetta, di 44 anni, che si trovava sul carrozzino della moto. Trasportata all'ospedale la Maria Vittoria, la donna veniva ricoverata con prognosi di 30 giorni di guarigione per frattura di una gamba.

Echi di cronaca

CARABELLA MOBILI - Varia Napoleone, Rateazioni, Sistemazione mobili usati. Via Garibaldi n. 2, tel. 881-107.

Il disperato gesto di un uomo che ha perso il lavoro

A letto, bacia la moglie poi si spara alla tempia

Il bizzarro percorso seguito dal proiettile sotto l'osso frontale dello sventurato - Difficile intervento per estrarre la pallottola che non ha leso il cervello

Ignazio Bioletto, di 47 anni, abitante in corso Giulio Cesare 45, ha cercato stanotte di uccidersi sparandosi un colpo alla tempia destra. Per un caso veramente eccezionale, il proiettile non ha leso il cervello ed ha potuto essere estratto grazie ad un'accurata e laboriosa operazione chirurgica. Il fatto è avvenuto in modo particolarmente piatoso, più per le cause che lo hanno determinato che per le circostanze che lo hanno accompagnato.

Fino al luglio scorso, il Bioletto era impiegato, come magazziniere, in un negozio di via Andrea Doria. Trasferitosi il locale, l'uomo fu messo in libertà, con un ottimo «benservito», ma da quel momento, nonostante tutte le ricerche, non riuscì più a trovare lavoro. I reiterati tentativi, dimostratisi sempre vani, lo avvilivano. La condizione di disoccupato lo umiliava. Era abituato a portare a casa la busta del salario: ora è stato accettato qualche soldo dalla moglie, operaia alla Fiat Mirafiori nel reparto finissima carrozzeria, che non mancava di incoraggiarlo come poteva.

Ma ormai il Bioletto aveva giudicato la situazione insostenibile: non ne poteva più e ieri decise di farla finita. Si trattenne per lunghe ore, fino alle 2,15 di questa notte accanto alla radio, fingendo di interessarsi molto alle trasmissioni, e bevve abbondantemente, per trovare la forza di compiere quanto aveva progettato. Ad un tratto, chiuse l'apparecchio e si recò nella stanza da letto. La moglie dormiva tranquilla: la svegliò con un bacio. La donna sorrise, gli rivolse alcune parole amorevoli, un po' sorpresa per il gesto affettuoso inconsueto. Ma per il Bioletto quello doveva essere l'estremo addio. Con gesti nervosi ed aveoli, entrò tra le coltri; poi, invece di spegnere la luce, frugò sotto il cuscino: ne trasse una rivoltella e se la puntò alla tempia destra. Prima che la moglie potesse intervenire, sparò: e cadde riverso, mentre un sottile rivolo di sangue sgorgava dall'orecchio.

Richiamati dall'esplosione e dalle grida disperate della donna, intervennero alcuni vicini. Il Bioletto fu portato con un'autoambulanza della Croce Verde all'Astanteria Martini e sottoposto ad immediato intervento chirurgico.

Il proiettile aveva seguito un percorso bizzarro. Penetrato poco sopra la tempia destra, aveva forato la cartella cranica; però, invece di puntare nel cervello — ed in questo caso anche una lesione non profonda avrebbe provocato la morte quasi immediata — aveva girato nell'interno della volta cranica, fermandosi poi in corrispondenza del mezzo della fronte.

L'operazione durò quasi tre ore: alle 5 il proiettile era estratto. Si tratta di una pallottola di piombo non corrazzata: ed è stato questo il fatto che ha salvato la vita del Bioletto, poichè un proiettile normale, invece di deformarsi contro l'osso parietale e riceverne un impulso laterale, avrebbe proseguito la sua corsa in linea retta, finendo nell'interno del cervello.

Ora il Bioletto, a meno che sopravvengano complicazioni, è fuori pericolo: guarirà, si spera, in una trentina di giorni.

Sono in circolazione biglietti da 1000 falsi

In alcune zone dell'Italia è in circolazione, da qualche tempo, un tipo di biglietto da 1000 lire falso: l'imitazione è grossolana, la carta usata comune e la filigrana quasi inesistente. Tra i segni difetti che i biglietti falsificati presentano, il più appariscente sono il disegno poco nitido, specialmente nelle due lastine. Le lettere «A» e «N» della dicitura Banca d'Italia hanno la asta più sottili. Il segno più evidente della falsificazione è nel retro del biglietto: la linea superiore della dicitura: «La legge punisce i fabbricatori e gli spacciatori di biglietti falsi» è interrotta o nulla.

Gravemente ferita sulla moto del marito

Alle ore 9 di stamane una motocarrozzetta guidata dal quarantenne Stefano De Filippis, abitante in via Pietro Cossa 115 andava a cozzare, all'angolo di corso Lecce con via Lessona, contro l'automobile del ventisettenne Teresio Vacchetta. Nel violento urto i due guidatori restavano illesi; gravemente ferita appariva invece la moglie del De Filippis, Enrichetta, di 44 anni, che si trovava sul carrozzino della moto. Trasportata all'ospedale la Maria Vittoria, la donna veniva ricoverata con prognosi di 30 giorni di guarigione per frattura di una gamba.

Echi di cronaca

CARABELLA MOBILI - Varia Napoleone, Rateazioni, Sistemazione mobili usati. Via Garibaldi n. 2, tel. 881-107.

CONDANNATO A 20 ANNI COME RAPINATORE

La revisione per un innocente

La sua fotografia era stata presentata alle vittime che lo avevano riconosciuto - Un alibi incontestabile

Un interessante, singolare caso giudiziario sarà ripreso in esame lunedì dalla nostra Corte d'Assise d'appello. Si tratta della nota vicenda che ha per protagonisti un operaio di 37 anni, Terenzio Galetti, di Cogliola, ex-partigiano conosciuto con il nome di «Mauro».

Egli, il 6 ottobre 1948, veniva condannato alla pena di 20 anni di reclusione per rapina a mano armata. La sentenza era stata pronunziata in contumacia dell'imputato. Infatti, emigrato in Francia, il Galetti che ignorava la esistenza d'un provvedimento a suo carico, si era mantenuto latitante. La Corte di Assise di Vercelli lo aveva ritenuto colpevole in seguito alle affermazioni delle parti lese e di alcuni testimoni i quali lo avevano identificato soltanto in base ad una fotografia scattata alcuni anni prima.

Il Galetti rientrò in Italia nel 1949 e venne arrestato in seguito al mandato di cattura emesso dalla Corte di Vercelli ed anche perchè accusato di furto. Deciso a fare emergere la propria innocenza, il Galetti tramite il suo legale avv. Maiani, portò la questione all'esame del supremo Collegio romano. La Cassazione, dopo aver rilevato che l'alibi fornito dall'imputato appariva credibile, disponeva la revisione del processo assegnando il nuovo giudizio alla Assise di appello di Torino.

Il fatto attribuito al giovane è per cui fu condannato a 20 anni di reclusione avvenne il 21 marzo 1947. In quel giorno tre uomini con la rivoltella in pugno bloccavano l'accesso della Banca Sella di Pontona. Dopo aver immobilizzato gli impiegati e gli occasionali clienti, i banditi si impossessavano di circa 500 mila lire.

Le indagini dei Carabinieri, per scoprire i responsabili del colpo, furono lunghe e difficili. Si sospettò il Galetti perchè proprio allora era emigrato clandestinamente in Francia. Inoltre, alle autorità inquirenti, venne presentata una fotografia ritenuta del Galetti e recante però una cicatrice sul viso, che, in effetti, il giovane di Cogliola non aveva mai avuto. In questa fotografia i testimoni credettero di ravvisare uno dei tre banditi. Di qui l'incriminazione, a carico del Galetti, di rapina a mano armata.

A conforto della tesi di difesa il sindaco di Montage, in Francia, ha dichiarato che nel giorno in cui avvenne l'assalto alla banca di Pontone, il Galetti si trovava a lavorare in un'officina meccanica del dipartimento della Moselle. In base a questi elementi la Cassazione ha già concesso la libertà provvisoria all'imputato, (che ha tuttavia trascorso in carcere circa due anni) ordinando, come si è detto, la revisione del processo.

Si sfracella contro un camion

Tragica fine d'un motociclista

L'autocarro era fermo a lato della strada nei pressi di Borgone - Il giovane non lo ha visto

Una mortale sciagura è avvenuta ieri sera alle 19,30 nei pressi di Sant'Antonino dove, sulla strada provenienta da Borgone stazionava un camion. Non si conoscono ancora le cause per le quali il motociclista Luigi Guglielmetto, di 21 anni, da Bruzzolo sia andato a cozzare contro la parte posteriore del camion. Forse il Guglielmetto è stato abbacinato dai fari di un'altra macchina che proveniva in senso inverso. Il povero motociclista, sbalzato dall'urto alcuni metri lontano, venne raccolto dai passanti col cranio fracassato e trasportato all'ospedale di Borgone dove decedeva dopo un'ora.

SPETTACOLI

Teatro ALFIERI
Successo della Comp. Fumeo
NINO NAVARRINI
OGGI e DOMANI
DUE SPETTACOLI
ore 16,30 e 21,15

IPPODROMO MIRAFIORI
Domani, ore 14,30
ULTIMA RIUNIONE DI GALOPPO

CINE TORINO
V. Rossi Drago - G. Pampanini
M. Lawrence - V. Gassmann
Ettore Manni in
LA TRATTA DELLE BIANCHE
Sogno document. Scenic-Italia

LUX
Domani, alle ore 10,15
la poesia alpestre in
CIMES ET MERVEILLES
conferenza e film di Samivel
Gal. pr. CAI, v. Barbaroux 1

CAPITOL
Ultimo giorno del grandioso tecnicolor Artisti Associati
VERGINE GITANA
con PAQUITA RICOR
Domani: I PRIMI 4 TORRI

AUGUSTUS
Tutte le domeniche
Matinée per i ragazzi
Domani alle ore 10,15
DUMBO
di WALT DISNEY
Prezzo unico Lire 100

Teatro Carignano — Rappresentazioni di Ruggero Ruggeri. Questa sera e domani ultime recite della Compagnia con le repliche di «L'attesa» dell'angelo di G. Gianini. Dal 4 al 30 novembre Compagnia di prosa Elsa Merlini con Ivo Garrani, Annamaria Alasiani, Alberto Lionello, direzione artistica Armando Migliari. Prima recita martedì, ore 21,15, con: «Maman Colibrì» e atti di Henry Bataille. Biglietti presso il Botteghino de «La Stampa» via Roma ang. via Bertola, telefono 53133.

Teatro Alfieri — Questa sera e domani, con due rappresentazioni, ultime recite della Compagnia Nino Navarrini in: «Il diavolo nella giarrettiera». Lunedì debutto della Compagnia Carotenuto nella rivista: «Cavalcata a... piedi» di Beppe Costa e Gelich. Prenotazioni a «La Stampa» in via Roma ang. via Bertola, tel. 53133.

Teatro Nuovo — Questa sera, alle ore 21, seconda rappresentazione dell'opera «Tosca» di Puccini, diretta e concertata dal M. Gianandrea Gavazzeni, con Renata Tebaldi, Paolo Silveri, Gianni Poggi. Si assicurano uno speciale permesso tramviario. Biglietti a «La Stampa» in via Roma ang. via Bertola, tel. 53133. Domani sera alle ore 20,45 ultima rappresentazione de «L'organo» di Ludovico Rocca.

Premi a Saint Vincent

Ieri sera, a Saint Vincent, sono stati assegnati i premi di giornalismo. Ecco Enrico Emanuelli (a sinistra) mentre riceve il premio principale per la sua inchiesta sull'Unione Sovietica pubblicata da «La Stampa». (foto Mosca)

LA SETTIMANA IN BORSA

Oscillazioni del mercato

Continua l'andamento sostenuto

Il nostro collaboratore finanziario ci telefona da Milano:

Bisogna riconoscere che la settimana era cominciata male. Lunedì le ricorrenti, e poi smentite, voci di un prestito, la notizia della prossima emissione di 40 miliardi di obbligazioni del finanziamento del programma ferroviario; le diverse incontrollate, ma in seguito confermate, di un aumento di capitale della Cattaneo, da effettuarsi in parte a pagamento, avevano messo di malumore il mercato, inducendo i più prudenti a i più frettolosi a realizzare i benefici e ad alleggerire le posizioni. Il volume degli affari si riduceva e la controparte compratrice momentaneamente si ritirava o si faceva più guardinga. Il risultato di tutto ciò era una flessione dei prezzi, modesta come entità.

Che l'assorbimento delle disponibilità liquide per mezzo di operazioni finanziarie statali e parastatali possa avere, alla lunga, influenza sul mercato azionario non è da escludere. Bisogna considerare però che attualmente le liquidità sono ingenti, sia per l'incessante versamento notevole dei risparmi (i depositi sono aumentati di 431 miliardi nel primo semestre di quest'anno, contro 274 miliardi nel primo semestre dell'anno scorso), sia anche perchè vi è una quota di capitali importanti trovavano il modo di riprendere in pieno l'antico vigore.

Questo andamento sostanzio impronta anche tutta la riunione di mercoledì, durante la quale il volume degli scambi ritornava su livelli più che confortanti.

Soltanto giovedì, dato l'approssimarsi di quattro giorni festivi, qualche ulteriore incertezza si faceva sentire, anche per la inevitabili assestamenti di fine mese; ma si è trattato di un episodio transitorio, che è stato possibile liquidare in poche battute.

Ieri il mercato terminava la settimana a grande andatura, con prospettive nuovamente incoraggianti.

In conclusione il mercato conserva, pur attraverso le inevitabili oscillazioni, tutte le prerogative di sostenutezza che lo hanno caratterizzato fino ad oggi. L'unica considerazione che giustifica qualche perplessità è costituita dal fatto che il movimento di ripresa dura dalla fine di maggio e sta entrando nel sesto mese. Periodo abbastanza lungo per i corsi e i ricuri, e se si preferisce, per le fasi cicliche della borsa.

Di contro però, stanno le rivalutazioni non ancora incontate e lo scoperto, diminuito bensì, ma non del tutto sistemato, come dimostra il caso della Burgo sottoposta ad una vivace tensione di ricoperture. E stanno anche la risultanze di esercizio che, se dobbiamo tener presente l'esempio dalle Cementi, appaiono migliori di quanto si potesse attendere.

a. c.

Il documentario «Cimes et merveilles» girato nelle Alpi francesi e scritto dal noto disegnatore, scrittore e cineasta francese Samivel, il quale ha recentemente vinto il primo premio al Festival internazionale della cinematografia alpina, sarà proiettato domattina alle 10,30 al cinema Lux.

NON E' POSSIBILE
CONFONDERE, SIA COME GUSTO SIA COME EFFETTIVE PROPRIETA' TERAPEUTICHE, L'ELIXIR CHINA BARDI E IL MEDICINAL BARDI CON SIMILARI PRODOTTI DELLA CONCORRENZA. DOMANDATENE UN PARERE AL VOSTRO STESSO MEDICO DI FIDUCIA.
BARDI

C. Massimo D'Azeglio, 10 di fronte al Valentino
La tecnica più moderna
Gli alloggi più luminosi
Le più ampie possibilità planimetriche
Palazzo DECA - La casa dell'Esperto
Rivolgersi in Cantiere — Telefono 688-907

INFORMITALIA
qualsiasi informazione
Milano e Nuova Europa

MAFFEI
GRANDE SUCCESSO DEL TECHNICOLOR
JEFF LO SCEICCO RIBELLE
con
MAUREEN O'HARA
JEFF CHANDLER
Segue Partita Calcio
ITALIA-EGITTO
e GIRO LOMBARDIA
OGGI e DOMANI alle

UNA BUONA NOTIZIA
Per aderire a numerose richieste la
PRIMARIA SARTORIA BOSSU' via Stampatori, 3 (quasi angolo via Cernaia) effettua vendita retsali
ABITO con cerniera aperta su misura L. 25.000

MOBILI GIOVANONE
Corso Francia 9

IL TEATRO
VIA SACCHI, 26
CONTINUA CON GRANDE SUCCESSO IL
FESTIVAL DELL'OPERETTA
OGGI ore 15,30 e 21,15
CIN - CI - LA'
DOMANI DOMENICA
ore 15,30: Vedova allegra
ore 21,15: CIN-CI-LA'

CASSA CENTRO
LA CROCE CELTICA

Le parole di 7 e di 3 lettere si leggono orizzontalmente e verticalmente.
Di 7 lettere: La moneta del Canada; Comando militare; Un cereale; Raccolta onde, stirpe.
Di 3 lettere: A due Mamma. Tre volte.
Soluzione del gioco precedente:
Cambio di lettera: Cotta; Cotto; Costa; Mosto; Motto; Motta.

Invece del pane
Krek SAIWA
non gonfia, non ingrassa

SPETTACOLI CINEMATOGRAFICI IN "PRIMA VISIONE"

ASTOR
PIETA' PER I GIUSTI
(Detective story)
con
Kirk DOUGLAS
Eleanor PARKER
William BENDIX
C. O'DONNELL
3ª SETTIMANA

DORIA
MORTE DI UN COMMESSO VIAGGIATORE
con
Fredric MARCH
M. DUNNOCK
G. MITCHELL
Howard SMITH
PREMIO OSCAR

LUX
UN UOMO TRANQUILLO
(The Quiet man)
con
John WAYNE
Maureen O'HARA
Victor McLAGLEN
B. FITZGERALD
TECHNICOLOR
di JOHN FORD
3 PREMI A VENEZIA

VITTORIA
TOTO' E I RE DI ROMA
con
TOTO'
Alberto SORDI
Arnoldo TIENI
Giulio STIVAL
GRANDE SUCCESSO

Il riformatore

Il principe Reza ricevette la notizia della morte del padre all'inizio dell'autunno. L'Università stava aprendo i nuovi corsi e tutta Oxford era invasa da studenti in rubino nuovi. Il cielo era coperto di nubi ed i vecchi tetti appuntiti gocciolavano umidità. Il principe non aveva ancora terminato i suoi studi, ma essendo maggiorenne, la morte del padre lo faceva re dell'Hamiristan ed il telegramma del Ciambellano lo pregava di partire subito. «Urge vostra presenza, popolo impaziente acclamavi» concludeva il telegramma. In realtà, erano scoppiati tumulti piuttosto gravi ed il Ciambellano contava sulla presenza del re per far ritornare la calma.

Il principe Reza si era sempre tenuto al corrente della situazione esistente nell'Hamiristan, e la sua educazione occidentale, la sua mentalità liberale erano in pieno contrasto con tutto ciò che regnava del proprio paese. Ora era giunto il momento di trasformare tutto e di rendere l'Hamiristan uno stato moderno.

Alla fine di ottobre Reza giunse a Kabul, la capitale. Non gli parve che il popolo fosse eccessivamente impaziente di acclamarlo. D'altronde, il popolo era molto lontano, al di là di tripli cordini di lancieri a cavallo. Lo accolse il Ciambellano, principe Azur Azzam, ed il suo sorriso, il suo viso grasso e lucido di sudore, la sua risatina chiocciante furono da quel momento onnipresenti. Reza sentì di non piacergli; d'altronde l'antipatia era reciproca. Il Ciambellano lo mise in un attimo al corrente di tutti i pettegolezzi di palazzo, gl'illustrò a modo suo la situazione del paese, ed infine sciolse voci per la felicità e prosperità del nuovo re.

Reza con una freddezza che rasentava la scortesia gli espose le sue idee, e gli tracciò un rapido programma di lavori e riforme.

L'inchino del principe Azzam fu profondissimo e ciò impedì a Reza di vedere l'espressione del suo viso.

Durante la settimana seguente, fu comunque impossibile discutere sulla riforma terriera e sull'industrializzazione perchè si svolsero le feste per l'incoronazione del re. Le danze seguivano da vicino i pranzi, poi venivano le rappresentazioni sacre (solo di nome) durante le quali le bajadere si contorcevano in un modo che Reza, con giudizio oxfordiano, trovò senz'altro osceno, poi riprendevano i pranzi e così via.

Durante il mese di novembre il principe Azzam dovette assentarsi per visitare le sue terre (quasi un ventesimo dell'intero stato), e per tutto il mese di dicembre fu indisposto ed ogni volta che Reza toccava l'argomento che più gli stava a cuore, il suo viso si copriva del velo del dolore. In queste occasioni, il principe implorava con voce fievole Reza di rimandare la discussione ad un altro giorno e si ritirava con passo incerto nei suoi appartamenti.

Nel mese di gennaio il svolsero le grandi cacce al cinghiale, cui è tradizione partecipi il re. Reza sperava di vedere qualcosa sulle condizioni delle campagne e sulla vita dei contadini, ma il principe Azzam non riuscì a trovare il tempo sufficiente per accompagnarlo, ed un re non può viaggiare senza il Ciambellano.

Nel mese di febbraio, in seguito alle insistenze di Reza, il Ciambellano acconsentì ad ascoltare i progetti. Non disse nè sì nè no, fece solo notare che un troppo brusco mutamento avrebbe potuto sconvolgere le solide basi del governo. In ogni modo, sarebbe stato bene discutere dell'intera questione col Reggimento di Stato, principe Abdul Amrath che ora si trovava nelle province del Nord per un'ispezione alle miniere.

Alla fine di marzo l'impaziente Reza potè infine parlare col Reggimento di Stato, che subito sollevò critiche cortesi e dimostrò al giovane re l'inattuabilità dei suoi progetti. Non tutto ciò che va bene in Europa va bene qui, disse. Qui conta più lo spirito della maestà, e poi la gente è contenta del proprio stato. Regna la giustizia e l'equità. E, cosa più importante di tutte, ogni riforma è impossibile perchè diminuirebbe la produzione, e porterebbe al crollo le finanze dello Stato, già disastrate. Reza non aveva che rispondere e si ritirò a rivedere i suoi progetti. Qualche giorno dopo, il Ciambellano gli fece sapere che il Capo di una potente tribù del Nord gli inviava i suoi omaggi e la propria figlia. «Voi sapete, Maestà, che il popolo non vuole un re scapolo. E tanto più lo vorrà, quanto più aumenta il numero delle sue mogli».

Benchè avesse solo quindici anni, Sanin faceva dell'essere un'arte. Quella stessa notte si spogliò dinanzi a Reza con sapiente progressione ed abili movenze, e gli si diede con tale calore, che egli dimenticò la riforma terriera.

I mesi seguenti passarono come un lampo, allietati dalle rose dita di Sanin, dalla rosa del suo corpo bianco come la luce della luna: da grandi imbandigioni, danze, ed anche qualcosa che Reza, nei rari momenti di lucidità, giudicò come orge. Ogni giorno, il Ciambellano gli inviava squisiti liquori e gli procurava delicati tabacchi per i vari narghilè donati che erano stati offerti al re dai dignitari di Corte. Altre mogli vennero ad arricchire l'harem di Reza, ed ogni notte passava lietamente. Solo rare volte Reza accennò ai suoi antichi progetti, ma il Ciambellano fingeva di non udire.

Sanin era sempre la favorita, ma anche le altre trentaquattro mogli erano molto care al cuore del re. Solo una, Annah, non sapeva allietarlo allo stesso modo delle altre. Era fredda, pensosa, e pur essendo molto bella, non sapeva suscitare in lui alcun desiderio.

Gli si concedeva con sconcertante passività e non esitava a rivolgergli aspre critiche sul suo modo di regnare. Da principio Reza si adirò grandemente; in seguito le parole di lei incominciarono a penetrare nel profondo della sua anima. Un giorno, guardando quasi con spavento il suo viso floscio e spettrale nello specchio, ricordò le antiche idee e cercò nello scrittoio il foglio su cui aveva steso un particolareggiato programma. Non lo trovò più. In un impeto d'ira spezzò con un calcio il narghilè e le boccette di profumi drogati che gl'inviava il Ciambellano. Chiamò il principe Azzam e il principe Ammarah. Ordinò loro di convocare la Corte. E dinnanzi all'intera Corte enunciò per esteso il suo programma. Vide distintamente molti visi impallidire.

«Per due anni mi avete impedito di portare a termine questo programma» disse «ora non aspetterò più. Mi avete fatto circondare dal lusso e dall'abile arte di prostitute, ma non sono rientrato in me».

Chiese di uscire dal palazzo per visitare Kabul. Non gli fu permesso, perchè, disse il Ciambellano, v'era pericolo di torbidi.

«Fate entrare nel palazzo una delegazione di mercanti e di contadini».

Ciò era pure impossibile, sarebbe stato un segno di debolezza. Nella notte, che passò solo, non penetrò nella sua stanza e lo colpì con un pugnale. Tutto ciò servì per instaurare la legge marziale, ma l'attentatore non fu trovato.

In preda allo *choc*, Reza firmò col braccio sano una carta che il Ciambellano gli posò sullo scrittoio. Era la rinuncia al trono dell'Hamiristan in favore del cugino principe Mohammed es-Saman.

Furon dati un giorni di tempo a Reza per partire. Lo Stato gli avrebbe passato una piccola pensione annua. Le tre ferite non erano ancora rimarginate, quando Reza varcò il confine dell'Hamiristan.

Aveva solo vent'anni, ma i due anni di regno lo rendevano simile ad un uomo di mezz'età. Dietro i suoi occhi affossati dalle droghe balzava isterico, ad ogni minimo rumore, il ricordo di quella notte, e, urlando, risentiva il pugnale penetrare nella carne.

Tutte le mogli lo avevano abbandonato. Solo Annah lo seguì.

Pino Spini

Il generale Negulb, recatosi appositamente dal Cairo ad Alessandria per accogliere re Feisal dell'Irak, indica al giovane sovrano, da bordo del transatlantico italiano «Esperia», i principali edifici della città. Feisal sosta in patria da Londra.

Per il caffè espresso mezza rivoluzione a Vienna

Nostro servizio particolare

Vienna, sabato sera.

Una cromata e scintillante macchina per fare il caffè ha provocato una piccola rivoluzione nei sonnolenti ed annosi caffè di Vienna.

Il ruttiante mobile è la famosa macchina-espresso italiana, vecchia per l'Italia ma oggetto di «scandalo» per i proprietari conservatori dei caffè viennesi. I 2.345 caffè di Vienna sono infatti tra i più famosi d'Europa. Per anni, essi hanno vissuto sulla fama di essere salotti accoglienti e tranquilli, e di servire il caffè in vari modi. Il fare il caffè era un'arte, un'abilità particolare da essere tramandata da padre a figli.

Ma, dopo una guerra che ha ridotto la già provata classe media al rango di poveri, la tradizione e l'abilità dei caffettieri non richiamavano più avventori. Fino a pochi mesi fa, i pochi frequentatori sedevano taciturni ai tavoli non d'altro occupati che a riandare i ricordi dei giorni felici dell'impero absburgico, o quelli della folle del periodo prebellico che si riunivano nei caffè per affari o passatempo.

Un paio di anni fa un proprietario di caffè, nel rinnovare il suo locale, volle impiantare una macchina-espresso italiana. La collocò su di un banco di marmi, cristalli e cromo, ed al posto delle pompose sedie di velluto, pose agevoli di acciaio ed alluminio.

L'innovazione suscitò uno scandalo. Era la profanazione di tutto ciò che era stato sacro. Ma la novità piacque. Il caffè era pronto in pochi secondi, e per di più era profumato ed aromatico. Risultato: il «bar-espresso» era sempre affollato.

Verso i primi di quest'anno, un migliaio di proprietari di questi locali si svegliarono dal loro lungo sonno. Essi fecero una dimostrazione di protesta per la via di Vienna, ed inviarono una commissione al Governo, la quale, in sostanza, pose questi due interrogativi: perchè il permesso a persone di «nessuna esperienza», senza «tradizioni», di gestire i caffè? Come può il Governo tollerare un tale «sacrilegio»?

Il Governo rispose che non poteva far nulla. Frattanto la macchina espresso incontrava sempre più il favore del pubblico, ed ora si è imposta presso tutti i gustori di caffè. Anche i piccoli locali, dove i tendaggi sono quelli di diecine di anni fa, ne sono forniti, anche se la macchina non è così massiccia e scintillante come quella dei locali di lusso.

Un funzionario della Camera di Commercio di Vienna mi ha dichiarato che gli affari dei caffè in generale vanno abbastanza bene. I proprietari riferiscono che la gente entra nei locali, ordina una tazza di caffè, la beve, e se ne va subito, visibilmente soddisfatta. Nei tempi passati, invece, gli avventori vi si trattenevano per ore intere: leggevano il giornale, chiacchieravano, facevano una partita a scacchi.

F. O.

DETTO FRA NOI

CAGLIOSTRO 1952

Lettera della signora Cioli F. M., Brescia:

«Conosce l'aggettivo di moda? E' "hauseriana", cioè originata da Hauser, i cui principi, come ex, stanno trasformando l'alimentazione d'una quantità di gente. Vorrei sapere da lei, che non ha peli sulla lingua, la verità nuda su questo dottor G. Hauser, detto il «medico della terza carotide»: se è un genio di scienza o un "humanesman" o se le sue abnormalità fanno danno qualche affidamento».

La verità nuda, signora? Lei chiede troppo. Tutto quanto posso offrirle su questo argomento è una verità della soletta, col bikini. Dunque: anatomista, le «teste di cui ci parla non sono mai state coronate (esempio: quella della duchessa di Windsor) e non lo sono più (ex-sovrani jugoslavi); in secondo luogo, il dottor Gaylord Hauser non è medico, benchè una sua consultazione venga a costare, dicono, sui mille dollari — pari a 600 mila lire italiane — che è un bel grasso. Ma che cosa non pagherebbero le donne e gli uomini per «vivere giovani e vivere a lungo», come promette il libro, tirato a milioni di esemplari, di questo Cagliostro 1952? Il quale è ir-

reale, è supremamente indifferente a irrispettoso nei riguardi della scienza ufficiale, con l'S maiuscola. Difatti non è ad esso che ricorrono i nostri contemporanei per spiegare il mondo: più invocano le metafisiche, si fanno dei tavolini a tre gambe, cercano in cielo le costellazioni che presiedono alle nascite, preferisco. no più empirici e i medici ai luminari della Facoltà e considerano i disintegratori dell'atomo come il prodotto combinato della alchimia di Flammel e delle «centurie» di Nostradamus. Ma neanche in questo senso, il dottor Hauser debbe la compatta falange di dame che in ogni città gli si riunisce intorno, emozionate e ciarlanti: i suoi lambiccati cocktails di frutta e legumi non sono che dei «filtri» di giovinezza», o degli «elisir di lunga vita» fatti su misura per la nostra epoca meta-biologica. La magia punitalata dalla scienza è divulgata con una sorta di genio pubblicitario: quale formula migliore per un successo moderno?

Ciò non esclude, si capisce, che il regime Hauser, coi suoi cinque elementi essenziali, lo yogurth, la melassa, i germogli di grano, il lievito di birra, il latte in polvere (tutti ricchi di vitamine A, C, D), e le sue tre regole base — respirar bene, rilasciarsi, non sopravvalutarsi — risulti saggio ed efficace. Ma quest'apostolo della giovinezza (la più diffusa mistica d'oggi) non ha fatto che rispolverare e volgarizzare, ridicendole in simpatici slogans delle verità eterne. Tanto è vero che i suoi consigli, verbali e scritti, concludono: «E se volete profittare veramente del mio sistema, se vi preme restar giovani e vivere a lungo, cercate di essere il più possibile felici. La letizia dell'animo ha un grande influsso sulla salute del corpo». Come chi dicesse, l'uovo di Colombo.

Lettera del signor Ademaro Cossa, Torino:

«Leggo sui giornali per l'ennesima volta che Silvana Mangano vuole lasciare il cinema per dedicarsi completamente alla sua famiglia. Si decida. Chi diamine glie lo impedisce? La verità siamo artisti di questa storia di divi, dell'importanza accordata alle gambe di questa, agli amori di quest'altra; dalle sinecdoche frastornate che accompagna i loro arrivi, le loro partenze, i minimi atti e parole della loro vita privata. Ma basta!».

Naturalmente. Come se nella vita delle dive esistesse qualcosa di privato; come se ciascuno dei loro lutti, o matrimoni, o divorzi, come se le loro avventure o la loro mancanza di avventure e tutto ciò che le riguarda, non venisse fabbricato, posto per iscritto, da una frenetica pubblicità; come se lo scoop primo e ultimo dei loro sorrisi, dei loro pasti, perfino dei loro sogni, non fosse eternamente questo far parlare di sè e a qualunque prezzo! E' difficile credere — salvo poche eccezioni — che queste belle, agiate, ingioiellate donne, questi artisti fantocci adorati dal pubblico, siano capaci di vivere per proprio conto, voglio dire lontano dall'occhio delle folle, e di provar qualcosa di vero quello che vien loro suggerito dinanzi alla macchina da presa; intendo un sentimento vero e per nulla fotografico, che la spinga ad amare e a soffrire come voi, come me. Solo quando imboccano il Viale del Tramonto, dove stan di casa tanto spesso l'Abbandono e la Miseria, tornano ad essere autentiche: non ci sono due modi di cantare o crepar di fame».

Lettera del signor «Mario», Cuneo:

«Una donna della mia età (29 anni), lontana parente, da lungo tempo è innamoratissima di me. Ma del denaro contro la mia volontà: solo una stoffa di lana che mi ha trattato in particolare modesto e senza avvenire. Tutti, pur sapendo che non l'amo, mi consigliano d'accettare questa ragazza la quale, fra l'altro, sarebbe una moglie ideale: tenera, buona e sottomessa. Che un difetto fisico può avere, specie se portato con grazia, non gentilezza e con bontà. — *Parlo sconosciuto, Chiavenna:* Lei ha molti numeri come posta, ma non se ne inconsonarli, mi sembra. — *Furio, Roma:* Quello è niente. Se sapesse quante volte prendo in giro me stessa! — *Loredana, Bergamo:* Ve ne sono parecchi e, in ciascuno, la chimica, la fisica e la chirurgia — i tre segni sotto cui è posta la bellezza moderna — si adoperano a restituire i sogni urgenti alla clientela. In qualche seduta, una speciale apparecchio (vacuum) può cancellare il doppio mento e i gonfi, fatale effetto della cellulite. Un'unica seduta di «dynasteel» basta a rendere trasparente la pelle del viso che, inoltre, si stira come un fazzoletto mediante le maschere, si sbuccia come una cipolla col peeling, che scopre i tessuti freschi, e si coagula come una cassata con le neve carbonica, per combattere le funeste carbonizzazioni venose, o coupe-rose. Con un'altra stregoseria elettrica a 35.000 lire si possono ottenere ciglia lunghe e ricurve da creola e non occorrono più di quaranta iniezioni a base armoniosa (50.000 lire) per trasformare una donna antipatica in una concorrente della Lollobrigida. Un naso nuovo costa poco più di 100.000 lire: una plastica facciale (durata minima 10 anni), 200.000. — *Rivo E., Torino:* La doppia sessualità alle domeniche non è un obbligo, in quanto non sussiste disposizioni di legge in proposito; ma, da due o tre anni, la Camera del Lavoro cerca di farla diventare una consuetudine. — *Un lavoratore, Torino:* Quali sono «gli enti locali e industriali che trafugano la paga degli operai»? Precisi le sue accuse o le tirni. — *Dottor Enrico Carini, Torino:* Lei scrive: «Dissento da quanto alla risponde alla studentessa Skjardheim» e «non di dimostrarmi che i nostri connazionali sono, fin troppo sovente, mano impenitenti (per usare una pietosa metafora) degli stessi». Dottore, lei sfonda una porta aperta e mostra di aver preso, leggendo quel che scrissi, lucciole per lanterne. Ma poichè ammette anche lei che il nostro standard di vita è notevolmente inferiore a quello dei nordici (e la prolificità, badi, è spesso non la causa, ma la conseguenza della miseria), che in Italia non c'è pane, nè casa, nè istruzione per tutti, far la voce grossa non serve. Meglio parlar sottovoce e fra noi delle nostre manchevolezze; o, come si dice, lavare in casa i panni sporchi, senza sciorinarli al di là delle frontiere. — *Marco, Pescia:* Malgrado le sue precisazioni — che non lasciano dubbi — mi è impossibile ricordarmi di lei. Un motivo ci deve essere. Lo troverò. La mia memoria sa sempre, meglio di me, quello che va dimenticato: — *P. S., Udine:* No, la domanda d'uno dei coniugi non costituisce, dal punto di vista giuridico, materia d'annullamento. Sorda insensibilità del Codice? Può darsi. Benchè il problema sia troppo complesso e delicato per esser risolto da un articolo di legge. Il quale, invocato dalla ragione, verrebbe in molti casi respinto dal cuore e non sottrarrebbe nessuno a un'angosciosa incertezza. Si può aver molto amato una persona divenuta folle e aver conosciuto, grazie ad essa, la felicità. Il rispetto o il culto del passato non si opporrebbero all'abbandono, anche se di questo l'altra (o l'altro), non ne abbiano coscienza? E, d'altronde, vivere la propria vita in margine a un asilo di alienati, non è un sacrificio tremendo quanto inutile? — *P. P. M., Torino:* Cara signora: che cosa intende per «un posticino modesto, ma idoneo alle mie condizioni sociali e alla mia capacità»? Dubito che qualcuno possa venire in aiuto a lei e quando ella non sarà in grado di dire a sè e agli altri: «Posso fare questo o quest'altro e più di lavorare dignitosamente, sono pronta a rinunciare a mie condizioni sociali». — *Paolo Zara, Piacenza:* Non mi sfaccio troppo del vecchio detto secondo cui: «Il modo di donare vale più di ciò che si dona». Debbo dire la gran parte delle donne, avendo da scegliere fra un diamante gettato loro in faccia e una scatola di marrons canditi offerta in ginocchio, non opterebbe per il diamante!

Clara Grifoni

La «Pietà Rondanini», imballata in una doppia cassa alla Galleria di Villa Borghese a Roma e predisposta in un vagone-merci speciale imbottito, è giunta a Milano.

La "Pietà" di Michelangelo

La «Pietà Rondanini», imballata in una doppia cassa alla Galleria di Villa Borghese a Roma e predisposta in un vagone-merci speciale imbottito, è giunta a Milano.

I segreti di Pinocchio nel paese di Collodi

Alle origini di uno dei libri più letti da grandi e piccini di tutto il mondo sta il fantasma di un marchese passo

Nostro servizio particolare

Collodi, ottobre.

Nessuno di quanti han letto Pinocchio, e tutti, si sa, l'hanno letto, può rendersi conto di come sia stato potuto nascere un capolavoro serio e misterioso come quello, senza visitare Collodi, ch'è la patria ideale del suo autore; un minuscolo, poverissimo paesino a nord di Firenze e sopra Pescia, appeso come il bugno di un alveare sul fianco di un monte.

Fondamentale semplicità

In questo libro, è noto, lo si legga a cinque come a cinquant'anni, si entra ogni volta con un senso di fiducia e se ne esce ogni volta con un senso di stupore; fiducia e stupore per cui la visione del mondo si dilata nell'anima del lettore, bambino come un sapore di frutta. E la forza del libro, sempre sull'accordo di una fondamentale semplicità, è che in ogni pagina, in ogni parola sono presenti due differenti dimensioni, cioè la due dimensioni, la grande e la piccola, com'è nella vita. La grande che arriva a farsi incredibilmente grande, la piccola incredibilmente piccola. Ecco, così: la povertà e la ricchezza; la fatica del vivere e la magia, lo splendore della vita; cioè Geppetto con la sua pialla, Pinocchio, il suo bambino di legno, con la giacchettina di pelliccia di paneso il Grillo; e poi, ecco la Fata dai capelli turchini; il Castello, anche una Balena con un soffio d'acqua alto cinquecento metri, assai più prodigiosa di quella della Bibbia. Naturalmente con'è ritmo di ogni perfetto mistero e capire e di ogni capolavoro (e più, diremmo, d'un capolavoro così schiettamente toscano) ciascuna delle due parti si fa vera nell'altra, tiene cioè nell'altra la sua verità e la sua morale, per cui solamente la Fata dai capelli turchini può capire e raccogliere le lacrime di Geppetto e Pinocchio, come solamente Geppetto e Pinocchio possono giustificare la Fata e farla felice, diremmo, di essere nata a quel modo.

Ora questi segreti e anche altri assai più remoti, cocce se il libro si avvigorisse contro luce, sono tutti ben visibili appena si scende dal pullman sulla piazzetta di questo borgo. Perchè l'aria è dominata, in modo vertiginoso oppure incantevole e persino coralco, dai temi del piccolo e del grande, del buio e della luce. Ne risalrona. E farà bene il Comune, come ha deciso, a inalzare sulla piazzetta un piccolo ricordo al Lorenzini oppure a Pinocchio, non so: sarà il modo più efficace per confermare che veramente pensando al libro si può capire il paese.

Giacinto Collodi, almeno geograficamente e nella sua fama turistica, non è altro che un giganteseo, sgargiante giardino del XVIII secolo; così grande da modellare un'intera montagna, cioè tutto quanto il territorio comunale. E sopra vi è questo minuscolo, poverissimo paese. Si può immaginare l'effetto. Il senso di fiabesco nasce lì, lì per la semplice ragione che un giardino di quello sfarzo, in quel luogo, è un autentico controsenso: il suo zona poverà, rurale, messo selvatico, spartita. Il piccino, di casupola tutte da Geppetto, è rannicchiato alle spalle della villa, ancora come quella notte, verrebbe voglia di dire, quando villa e giardino apparvero, per opera di fate, a salvare il mondo da una qualche spaventevole tragedia.

Il favoloso regno

Della fine del Seicento sino ai primi del nostro secolo, la villa fu possesso dei Marchesi Garzoni di Lucca, che non cessarono di portarvi abbellimenti, perfezionamenti. Oltre a reggere l'opera della manutenzione. Potremo permetterci di affermare, a questo punto, che una parte della nostra gratitudine per la nascita del libro deve andare a questa famiglia? Non spiacerà che il fantasma di un antico marchese con la sua parrucca sia ai radici di un'opera tanto serena. E poi è così. Lorenzini, col prendere lo pseudonimo di Collodi, lo conferma. In ogni modo, la madre del Lorenzini, nativa di Collodi, era alle dipendenze di questa famiglia. E il padre era il cuoco di villa. E nell'animo di questo bambino, il futuro autore di *Pinocchio*, come avrà agito il quotidiano spettacolo di questo giardino? E' chiaro che gli splendori sono fatti per le povertà. Fatalmente, ancorato come era all'affettuosa povertà di sua madre, nel ricordo della sua anima di poeta avrà voluto congiungersi le due aristocrazie, sovrammettersi le due misure. E in quel giardino che avrà ricevuto lo spavento di trovarsi dinanzi a un segreto. Per raggiungerlo, data l'assurda, innaturale a quindi burlesca natura dei luoghi, non occorrevano che sirgula, bonomia, naturalezza. Per spiegare il Lorenzini i critici parlano spesso di Perrault e di altri favolisti che lo precedettero. Ma io credo che il vero lettore di Perrault, rapportati i tempi, era questo Marchese Garzoni. Il Paese dei balocchi è quello. Quello è il favoloso regno della Fata dai capelli turchini dove le balene parlano, le carrozze sono di crema e di panna montata. E più che mai oggi, nel visitarlo, fontane, vasche e cascate sembrano di liquore, di giulebbe; le statue, di caramella; le siepi, di succhiotti verdi; le ghiaie, di confetti. Ogni poco verrebbe voglia di assaggiare, tirar fuori la lingua. Oppure applaudire. Perfino il sole è di stagnola. E' come un enorme giocattolo. Il labirinto, il chiosco dei bagni per Dame e Cavalieri, anche la villa non sono che i particolari di un carillon. Questo, mentre verso il cancello belle ragazzone mascherate da caffè. E guardiamoli con uniformi da circo equestre sorvegliano truci che nessun male abbia a fuggire. Dove si sa. Pinocchio ha il naso lungo. E' il naso dello stupore. Uno stupore che, per non recedere, per non smentire quella visione di un poverissimo paese e di un meraviglioso giardino, abbe a farsi di legno. E per non giudicare, diremmo, com'è legge di ogni vero poeta.

Roberto Papi

Grandinata a Roma: uccisi 6 mila passeri

Chicchi grossi come uova - Nevica sui monti di Perugia e di Massa Carrara

Roma, sabato sera.

Nel pomeriggio di ieri una violenta grandinata si è abbattuta sul lido di Roma e sui dintorni, provocando numerosi danni alle campagne. Ma non era che il principio di una eccezionale tempesta. Infatti proprio sul Lido si riversava nella serata un'altra più grandinata: chicchi di grandine grossi come uova ricoprivano il suolo per un'altezza di qualche centimetro. Si calcola che oltre 6 mila passeri siano rimasti vittima dell'eccezionale grandinata. Ferita o uccise le povere bestiole sono cadute sulle strade e dei campi, e fornando così un inatteso pasto gastronomico ai cacciatori del contadini.

Intanto stamane è caduta la prima neve sui monti più alti che circondano Perugia e Massa Carrara.

Dixie Lee Crosby morente

Hollywood, sabato sera.

Dixie Lee Crosby, moglie del noto attore Bing Crosby, è morente in seguito ad un collasso che ha fatto seguito ad una operazione all'addome ed il suo medico ha poche speranze di salvarla.

Oli Ariet: Luna in trigono a Marte, ostile a Urano. Ripresa delle attività. Tipi: Lesse, Vergine e Bilancia.

Leone: vincita, guadagno, lo-cali a vostro favore. Simpatie pubbliche.

Vergine: gli avversari vi lasceranno in pace e voi otterrete quello che avete in mente.

Bilancia: certezza di ottenere ne favori.

Per i nati dell'Ariete: spracco che vi darà la fortuna. Terai trovato quello che cercate. Gemelli: probabilità di ottenere una sistemazione. Camere: vi faranno delle offerte accettabili. Scorpione: movimentata giornata per gli affari Sagittario: farete una scoperta che vi darà buoni frutti. Capricorno: concertante riunione. Acquario: tenteranno un tranello che ricadrà su loro. Pesci: miracoli, attività che gio-

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prosa: Ridotto Salone La Stampa, via Roma ang. Bertola, tel. 53.218 Alfieri: 15,30 e 21,15: N. Navarrini Cartagnano: Rappr. Ruggero Ruggeri, 15,30, 21,15: «L'attesa dell'angelo» di G. Giannini.

Il Teatro (via Bocchi 85) ore 15,30 e 21,15: «Cin-ci-la».

Metropolitana: ore 16,30 «Cenerentola» Marionette Lupi.

Nuovo, ore 21: seconda rappresent. di «Tosca». Mo Gavazzeni.

Ritorni d'Oggi: Francia-Italia al Valentino ore 10-12,30; 15,30-18,30. Ultimi giorni.

Castellino: «Intermezzo» assieme dai vecchi e nuovi successi.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-823): 16,30-21 Or. M. Di Nunzio cantano M. Cavanna e G. Costalo Augustea: 16,30-21 Orsetti-Aurora Castellino: 16,30-21 Orch. Donadio Club Magenta 111: ore 21 danze Faro Club Danze: Buscaglione e i suoi solisti, ore 16,30 e 21.

Fenice: Café chantant, Medici 113. Giardino Valentino: ore 21 danze. Gaudio Danze: ore 16-21 Casetta. Hollywood 16,30-21 Orch. Gabbiani Le Perle: 16,30-21. Rosaciol-Mari Mediterraneo: Danze 16-19, 21-24 Nirvana Danze: 21 Orch. Silvestre Principe Danze 16,30-21 A. Vigni Roletta Valentino: ore 21 danze. Smeraldo Club, Cotto 2, t. 682-475 Allegri-Balocco, Canonica 16,30-21. Trocadero Successo compl. Bruno Bianchi, cant. Nory Prati, Gianni Rotino, Pippo D'Andri 16,30 e 21. Winter Eden: 16,30-21 Orch. Massa, c. Mirella Carmen, M. Landi.

Augustea: Night Club ore 22 Danze, Attrazioni, Orch. Barghini Cabaret Maffei v. Principe Tommaso 6, ore 22-4. Attraz. interna. Chatham T. Rossi 9: ore 21-5 Danze attraz. Or. Cartigliano c. Mario Colombia Danze, via Cotto 6 bis. Tel. 60-143: attraz. Orch. Armandi Cristallo Danze: Attrazioni dalle 22 alle 5: festivi 17-19.

Italeri Club v. Cavour 8: Danze attraz. interna. Orch. Tony Stella Le Parrucchi: Danze attrazioni. Nuova Gen Artistes: 17-19 e 21-2. Tavernetta Bar Scotriera, Amendola 10, t. 47-583: Arte varia 22-5

Teatri e ritrovi di domani

Alfieri: 15,30-21,15: N. Navarrini. Cartagnano: Rappr. Ruggero Ruggeri, 15,30, 21,15: «L'attesa dell'angelo» di G. Giannini.

Club Magenta 111: danze 16 e 21. Miramar Danze: 16,30-21 Silvestre

Ippodromo Mirafiori: ore 14,30: ultima riunione di galoppo.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il mondo nelle mie braccia» tecn. G. Peck, A. Blyth Astor: «Pietà per i giusti» Kirk Douglas, Eleanor Parker, Bendix. Corso: «Tre storie proibite», R. Rossi Drago, A. Lualdi, L. Amendola, G. Cervi, Vict. minori 16 anni Doria: «Morte di un commesso viaggiatore» con Fredric March. Lux: «Un uomo tranquillo» tecn. John Wayne, Maureen O'Hara. Mafisi: «Jeff lo scacco ribelle», tecn., Jeff Chandler, M. O'Hara Metro-Cristallo: Ava Gardner, Kathryn Grayson, Howard Keel, tecnicolor e «Show Boat». Multinala ore 15,30 e 1. 17,5.

Reposti «Il mondo nelle mie braccia», tecn., G. Peck, A. Blyth. Vittoria: «Totò e i re di Roma».

Alessandro: «Immagine meravigliosa» B. Granger, Pier Angeli. Alpi: «Rosalba la fanciulla di Pompei», E. Parro, canta Nilla Pizzi, la visione assoluta Torino. Ariston: Americano Parigi, tecn., Kelly, M.G.M. Part. Svezia-Italia. Augustus: «Sensualità», Eleonora Rossi Drago, Amedeo Nazzari. Vietato ai minori di anni 16. Capitol: «La vergine gitana» tecnicolor, Paquita Rico.

Fiera: «Immagine meravigliosa» B. Granger, P. Angeli, Sanders. Giacosa: «La domenica non si sposa» con Fernandel.

Hollywood: «Rocky l'eroe indiano» tech. Jeff Chandler, J. Lund Ideal: Madianoche, A. De Cordova R. Mazzarello-Verdich 15, 18, 21,15 La Perla: Largo passo lo, tecn. e documenti Marciano-Walcott.

Massimo: «Viva Zapata» Marlon Brando e Jean Peters.

Nazionale: Rocky l'eroe indiano, tecn. Jeff Chandler, J. Lund.

Principe: Rocky l'eroe indiano, tecn. Jeff Chandler, J. Lund.

Statuto: «Viva Zapata» Marlon Brandox e Jean Peters.

Torino: «Tratta delle bianche» E. Rossi Drago, S. Pampanini, F. Fiorentina Svezia-Italia. Apertura 16 Astl: «Avventura meravigliosa». Mignon Ribalta Castiglia. Nazzari Olimpia: «Corte Re Artù», tecn. Per «Marchio di sangue» tecn. F. Nuova: «Passaggio a Bahama» Regina Quando mondi scontr. V. Romano: «Figli dei moschettieri» tecn. Cornel Wilde, M. O'Hara. S. Father: Piccole donne, tecn. June Allyson, O'Brien. Ap. 14,30

Esperia: «Accadde in settembre» Joan Fontaine, Joseph Cotten. Italiano: «Terra nera» J. Wayne Miralori Assedio Fort Point, tec. Vinaccia: «L'ultima sentenza», A. Lualdi. Vietato minori anni 16

Rivoli: «Peccatore della Louisiana» tecn. M. Lanza, K. Grayson Frejus: Avventure di Marco Polo. G. Cooper, Comp. Riv. Angelino Reverì: «Cammino della speranza» Raf Vallone e Elena Varzi.

S. Paolo: Figli dei moschettieri, tecnic. Cornel Wilde, M. O'Hara Corallo: Te per due tecn. D. Day Eridano: «Ladro in paradiso». Orepa: «I piccoli paroli» tecn. Madison Passeggio a Bahama, tec. e Comp. Riviste Conter-Michela. V. Veneto: «Ultima conquista», J. Wayne, Gail Russell, B. Cabot

Astra: Nasi di cuoio, J. Marais Bernini: I Barbieri di Broadway, tecn. Fred Astaire, G. Rogers. Rossini: Campana del convento, Claudette Colbert, Ann Blyth.

Massaua: Ranch 3 campane, tecn. Odeon Guerrieri Filippina, tech. Star: «Maternità proibita» Morgan

Adua: Assedio Fort Point, Ver. Augusto: «E la vita continua». Boscola: Ragazza Piazza Spagna Fortuna: «Lupo della frontiera» Riviera Papillon 15,15. Maxim: I 7 nani alla riscossa. Negri: «Taraan e le schiave, Ver. Palermo: «L'ultima tappa». B. Faroe Anna Karenina G. Garbo Smeraldo: «Primavera di sole» in tecn. Jeanette McDonald, Lassie Cabiria: «Madame Bovary». Colosseo: Assalto al treno postale tecn. Alexis Smith, S. McNeily. Italia: Prigioniera terra di fuoco. Bir. Foglia d'Oro 15,15-18-21,15. Lingotto: «Totò a colori», Totò Piemonte: «Gli spassosi Laurel e Oliver, Leslie Howard.

S. Carlo (Nichelino): «Due bandiere all'ovest» J. Cotten, Darnell Spada: Rivolta Apache, tecn.

Alba: «Don Camillo» Fernandel Apollo: Pescatore delle Louisiana, tecn., M. Lanza, K. Grayson. Edera Uomo venuto lontano, tecnicolor: «Vita col padre» tecn. Riv. Richard-Mirella 17,30, 21,30. Lutzaria: «Difensore di Manila» tecnicolor, Wallace Beery.

MOBILI ARREDAMENTI
Piazza Solferino 5 AMMA

MALATI DI STOMACO
soffrenti di ULCERA GASTRO-DUODENALE non ben curata o non vostra causa operati, senza eccezionali pericoli, secondo il metodo del nuovo medico dr. UIL Dott. MACAR, Torino, via Pietro Micca, 2 - 4 Telefono 40-812, ore 9-12

CURE VEGETALI
dell'Abate HAMON
Efficaci in tutte le malattie
OPUSCOLI GRATUITI
Farmacia S.A.L.V.I.
MILANO - Via S. Marco 19

NEL MONDO DEL CINEMA

Cime e meraviglie

Gli appassionati della montagna e del cinematografo al tempo stesso avranno modo domattina, nella sala del cinema Lux, di assistere alla proiezione offerta dalla sezione torinese del Club Alpino, di un eccezionale documentario a colori ispirato alle bellezze delle Alpi. Si intitola «Cime e meraviglie», ha recentemente vinto il Gran Premio al Festival internazionale della Cinematografia alpina svoltosi a Trento, e porta la firma e la passionale di una delle più spiccate e poliedriche personalità della cultura francese, Samivel. Sotto questo pseudonimo, attinto dall'immortale romanzo di Dickens, «Le avventure di Pickwick», si nasconde Paul G., nato a Parigi nel 1907, francese da parte di madre e rodiano da parte paterna. Egli ha cominciato la sua carriera artistica con dei disegni umoristici poi riuniti in un albo dal titolo «Sotto l'occhio di Cheuca», con prefazione di Guido Rey, di cui Samivel era l'ammiratore e l'amico. Dettati ugualmente da una vena umoristica e filosofica, egli ha pubblicato recentemente due nuovi albi: «Bonshommes de neige» e «Opera de pics», quest'ultimo presentato da Jean Giono. Sul piano pittorico Samivel ha prodotto numerosi acquerelli con visioni di neve e di alta montagna, dallo stile arieggiante quello degli artisti dell'estremo oriente. Ha esposto numerose volte a Parigi nelle sale Druant e Allard. Molte delle sue opere sono state acquistate dallo Stato. Oltre ai libri e agli albi (per ragazzi... dai dieci agli ottant'anni) ha illustrato libri di Swift, Rabelais, Villon, La Fontaine e il libro «Paura in montagna» di Ramuz. Scrittore, ha dato «L'amateur d'abîme» e recentemente le «Contes a pic» che ha vinto il premio letterario Nizza 1952. Inoltre ha composto un poema sulle vittime della montagna intitolato «Canto funebre per i morti del monte», scritto per una composizione musicale per soli, cori e grande orchestra. La partitura di quest'opera è del giovane compositore francese, anch'esso alpinista, Olivier Allain, e sarà presentata quanto prima a Parigi in una serata di gala organizzata dall'Unesco. E questo basti per attestare l'amore di Samivel per la montagna, da lui espresso nelle arti maggiori. Ma anche nel cinema Samivel ha impresso il segno di quella sua passione e della sua congenita versatilità. Come cineasta ha all'attivo diversi lavori, di cui i principali sono «Primavera artica» e «Les hommes du foque», girati durante una spedizione in Groenlandia con Paul-Emile Victor: «Course», film di scalate, «Le dernier seigneur», film sui pascoli di Provenza e finalmente quasi «Cimes et merveilles», realizzato recentemente sulle Alpi francesi e svizzere. Esso non è un film di vero e proprio alpinismo, ma un'ampia sinfonia visiva di tutti i motivi che fanno l'incanto della montagna, nel trascolorare delle ore e nella vicenda delle stagioni; e al tempo stesso è un'avvincente documentazione, sul genere delle disneyane «Meraviglie della natura», dei vari aspetti della multiforme vita dell'alpe: dai cristallini ruscelli che scendono dalle bocche dei ghiacciai ai vividi cespi dei rododendri, dall'agile camoscio all'aquila maestosa, dalla verde quiete dei pascoli alle imponenti vertiginose pareti di roccia su cui il piccolo uomo si inerpica.

Samivel, il regista di «Cime e meraviglie».

* Walt Disney ha in preparazione un nuovo film di disegni animati a lungo metraggio, The lady and the tramp, in cui è narrata una storia di cani. La «lady» è infatti una graziosa cagnetta di purissima razza, cocker spaniel, che passando in non cale il suo sangue azzurro, si invaghisce di un cane randagio. Il racconto è stato scritto in collaborazione con Word Greene e uscirà presto in volume. Le musiche sono di Sonny Burke e dell'esordiente Peggy Lee.

* Un nuovo mostro cinematografico, assai più terrificio di King Kong, sarà il protagonista di un film ora in cantiere che sarà diretto da Eugenio Loria. Ispirandosi al bronzeo esposto al museo di storia naturale di New York, Loria ha immaginato un mostro antidiluviano che sullo schermo avrà la proporzione di un edificio di quattro piani, occhi luminosi come fari e la voce di almeno sei sirene di allarme. Di questo mostro è stato preparato un modello di gomma di piccole proporzioni. Il soggetto del film, che non sarà certo «crepuscolare», non è ancora perfezionato, ma si sa che le prime avventure del mostro saranno ambientate a New York, dove il suo apparire provocherà uno spiegabile sarvoglamo.

* Produttori viennesi si propongono di portare sullo schermo la vicenda sorta attorno a un francobollo. Si tratta del «più antico francobollo del mondo», la cui esistenza è stata scoperta recentemente, e per il quale alcuni filatelici svizzeri hanno offerto alla cifra che lo ha trovato per caso nel cassetto di un vecchio mobile di casa sua, la bellezza di 100 mila dollari. Si tratta di un francobollo da un kreutzer, applicato su una lettera che il signor Ferdinando Egarter di Spittal in Stiria inviò ad un amico della Carinzia nel 1850. Professori di filatelia hanno passato intere giornate sul prezioso cimelio e poi ne hanno dichiarato ufficialmente l'autenticità e il valore di più antico francobollo del mondo.

l. p.

GUIDA DEI FILM

IL MONDO NELLE MIE BRACCIA (americano) Un technicolor di avventure piratesche sugli amori contrastati di un mercante bostoniano e una nobildonna russa. Buoni episodi marinareschi e l'efficace interpretazione della bella Ann Blyth e del fascinoso Gregory Peck rivelano la convenzionalità della trama.

TRE STORIE PROIBITE (italiano). Tre delle disavventure ragazze, travolte dalla rovina di una scala già consegnata alla storia da «Roma ore 11», si raccontano il loro passato. Tre scorci di vita femminile moderna che odorano di rotocalco e non rivelano l'autentico segno del migliore Genina.

MORTE DI UN COMMESSO VIAGGIATORE (americano). - Mirabile riduzione del famoso lavoro teatrale di Miller con un'ottima prova grande interpretazione di Fredric March. Storia di un fallito come uomo e come padre narrata con incomparabile ardimento e verità.

UN UOMO TRANQUILLO (americano). Un grande film del regista di «Ombre rosse», che, nell'avventura di un profilo ritornato al paese natio, compendia tutto l'amore di un profilo ritornato al paese natio, compendia tutto l'amore di John Ford per la sua Irlanda. Una fioritura di episodi piacevoli, di tipi amari e di gioconde canzoni in una stupenda cornice naturale. John Wayne e Maureen O'Hara.

SHOW BOAT (americano). - Terso e indovinato rifacimento di una nota commedia musicale, ambientata sulle rive del Mississippi alla fine del secolo. La drammatica vicenda di Magnolia, è interpolata da farsesche notazioni folkloristiche e da facili canzoni. Bellissimi colori.

TOTO' E I RE DI ROMA (italiano). Una rozza satira dell'impiegato statale, che per essersi troppo ricusato di uno stiramento intempestivo, cade nella disgrazia del suo superiore e si riduce a morire per salvare col l'indicazione di un terno al lotto la famiglia in miseria. Totò è l'amaro dominatore della farsa.

JEFF, LO MECCICO RIBELLE (americano). Il figlio di uno sceicco turchino conquistato, sulla groppa di un indomito destriero nero, il cuore della bella principessa. Avventure nel deserto, epiche galoppate e oleografici amori. Jeff Chandler e Maureen O'Hara.

DUE GIOVANI SCONTANO DA 7 ANNI LA PENA...

Condannati per omicidio sarebbero innocenti

Le rivelazioni di un detenuto e un'inchiesta della Procura Generale

Firenze, sabato sera.

Un'inchiesta della Procura Generale è stata disposta in base a quanto un detenuto che stava scontando un anno di reclusione in una casa di pena nei pressi di Pesaro, ha rivelato circa un delitto verificatosi nel 1946. Secondo le rivelazioni, due innocenti, Mario Briganti e Aldo Taccioli garfagnesi, all'epoca del fatto rispettivamente di 23 e 18 anni, furono ritenuti colpevoli di omicidio, a scopo di rapina, di Lina Bassini e di lesioni gravi ai danni della di lei sia Pina Pucciarelli, nonchè di calunnia nei confronti dei carabinieri, accusati durante il dibattimento giudiziario di avere loro estorto una confessione. I Briganti e il Taccioli furono condannati rispettivamente a 24 e 22 anni di reclusione.

Il processo, che fu celebrato verso la metà del 1947, durò meno di quattro giorni e per tutta la durata del dibattimento gli imputati sostennero accanitamente la loro piena innocenza, e scoppiarono in un pianto dirotto quando fu letta la severa sentenza. Sono in carcere ormai da sette anni.

Lo spaventoso dramma ebbe a teatro una casa colonica di Tavernelle di Corliona: la Bassini e la Pucciarelli furono aggredite nella loro abitazione e percosse duramente con un bastone; la Bassini fu rinvenuta cadavere. La Pucciarelli, che i banditi avevano legato mani e piedi, era ancora viva e sopravvisse: perse però un occhio.

Il processo, essendo cruciale la magistratura convinta della veridicità di questa rivelazione fatta dal detenuto pesarese, del quale per altro non si fa il nome, verrà con tutta probabilità nuovamente discusso.

Piccola indossatrice complice in un furto

Aveva disegnato per il fidanzato la chiave del magazzino

Bologna, sabato sera.

La 16enne Oliva Carpanelli di Mezzo Gianni Martelli, entrambi domiciliati in via Libia, 78, da qualche tempo fidanzati, si allontanavano dalle rispettive abitazioni senza più notizie di sè.

Rintracciati a Montalcone, i giovani venivano riaccompagnati a Bologna dove frattanto era stata scoperta una loro malefatta. Infatti prima di andarsene avevano svaligiato — secondo l'accusa — con la collaborazione del 18enne Giorgio Bonarelli, il magazzino del commerciante Giacomo Ciabatti, asportando una macchina fotografica, abiti da donna e stoffe: il tutto per oltre mezzo milione.

La Carpanelli non aveva partecipato all'operazione, ma aveva fornito al fidanzato il disegno dalla serratura del locale, un disegno tanto perfetto che il Martelli potè facilmente procurarsi la chiave per aprire la porta del magazzino. La ragazza frequentava un corso per allieve indossatrici nel locale del Ciabatti: aveva avuto modo così, fra una lezione e l'altra, di riprodurre a matita su un foglio di carta la serratura della porta del magazzino e di consegnare il disegno al Martelli che già meditava da tempo il colpo. Presa poi a noleggio una «Topolino» i tre si erano diretti ad Alessandria, quindi a Trieste e Monfalcone, vendendo la refurtiva.

LA COMPAGNIA DI RUGGERO RUGGERI AL CARIGNANO

I sogni di un marito infelice ovvero la morte con preavviso

"L'attesa dell'angelo„ di G. Giannini, prima rappresentazione in Italia

Cominciamo con l'enumerare le chiamate, che sono state: sei al primo atto; otto al secondo e altrettante alla fine del terzo, e che sono andate equamente divise fra l'autore di L'attesa dell'angelo, novità assoluta di Guglielmo Giannini, e il protagonista della commedia, Ruggero Ruggeri che, per chi non lo sapesse — e s'picca se non lo sanno — è stato, ed ha dimostrato ieri sera di esserlo ancora, un attore «brillante» di una comicità delicata eppure irresistibile.

Coloro che la ricordano interprete nella grossa comicità di Il deputato di Bombignac, *e in quella altrettanto umiliante di* Le sorprese del divorzio, *oppure in quella più sottile di* Il bosco sacro, *e in quell'altra più moderna e galante di* La presa di Berg-Upp-Zoom, *le hanno ritrovate ieri sera tale e quale nel gesto, nella mutevole espressione del viso, in quel suo personalissimo modo di esprimere la meraviglia, la sorpresa, la perplessità in cui lo pone la nascita improvvisa di un ricordo, di un dubbio, di un sospetto; la rapidità con cui si volta ad affrontare l'interlocutore, oppure si arresta nel gesto dell'interrogazione muta e perentoria... Tutti atteggiamenti che, superando la ribalta, prima ancora di essere definitivamente compiuti, quasi colti a volo dal pubblico, ne promuovono la reazione.*

Il Ruggero Ruggeri, brillante interprete di una commedia brillante, non ha dimenticato una sola di tali sue possibilità «comiche» che danno rilievo e luminosità al personaggio che interpreta, qualunque esso sia.

Abbiamo già raccontata la trama della nuova commedia di Guglielmo Giannini; non ci resta che da aggiungere il «finale» che avevamo tenuto segreto per non togliere il gusto della sorpresa.

Tutto ciò che accade a Valerio Vigliena, marito infelice da quattr'otto anni, un po' per colpa sua e molto per il carattere acido della moglie che è non sa cantare e neppure sorridere», non è che un sogno.

L'angelo che viene ad annunziargli la tragica morte della sua moglie e dell'amico è un personaggio «sognato», e sognate sono tutte le conseguenze dell'inopinato accidente automobilistico, fino a quella estrema, cioè alla condanna a morte del povero Vigliena in seguito a ritenuto reo del massacro. Di vero, di vivo non resta che lui, il marito, perchè, proprio quando nel sogno, egli rivede la moglie creduta morta, ma che il buon angelo gli riconduce dall'altro mondo, per una riconciliazione. Che avverrebbe per la buona volontà che entrambi dimostrano nel riconoscimento dei reciproci torti, se... se Vigliena non si svegliasse e non si ritrovasse nella... realtà di un altro litigio coniugale!

Il successo della commedia è consacrato dalle chiamate con cui il pubblico torinese ha evocato più di una ventina di volte alla ribalta gli attori e l'autore Guglielmo Giannini, presente, sorridente e riconoscente.

Con Ruggero Ruggeri hanno partecipato alla festosa accoglienza fatta a «L'attesa dell'angelo» Germana Paoletti, spontaneamente allegica e aggressiva, (poichè anche Focchio vuole la sua parte, aggiungeremo, come al solito, elegantissima), Giovanna Cavicchioli, Attilio Ortolani, un garbato «anglofatto», Guido Verdiani, Luciano Alberici e gli altri. Questa sera replica.

e. q.

Guglielmo Giannini visto da Chicco

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

SABATO 1° NOVEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 467,3) — Ore 12: Giornale - 12,15: Album musicale - 14: Giornale - 14,15: Canzoni del teatro e dello schermo - 14,30: Musica jazz - 14,45: Orchestra sinfonica diretta da Ottavio Ziino - 15,15: Conversazione - Ore 15,30: La Giovanda..., dramma in quattro atti di Tullio Garrio, musica di Amilcare Ponchielli - 16,45: Orchestra d'archi diretta da Carlo Savina - 17,15: «I tre Re» di Torino nell'Oriente», documentario storico di Marziano Bernardi - 18: Orchestra diretta da Cesare Gallino - 18,30: Musica atlantica - 19: Musica da ballo - 20: Musica leggera - 20,30: Giornale sport - 21: Le grandi orchestre - 22,30: «Amerika d'oggi», lachimate e commenti regionali degli Stati Uniti da M. Bandini e A. Mercatelli; «Dieci automobili al minuto» - 23: Musica leggera - 23,15: Giornale, musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,1; Torino m. I; I. Alessandria Biella Cuneo m. 196,1) — Ore 13: Orchestra di ritmi e canzoni diretta da Armando Fragna - 13,30: Grandi cantanti e piccole melodie; Parravano Tagliavini - 13,45: Bruno Quintavalle e il suo complesso - 14-14,30: Galleria del novelle e commedie di Carlo Dapporto; musica leggera.

Ore 14,45: Una due tre, ecco il valzer - 15: Il barcamadio, varietà musicale di Castaldo e Magnoli - 16,30: Operetta, che passione! - 16,50: Musica sinfonica - 17: Balletto con noi - 18,30: Varietà argentino - 18,45: Canzoni di ieri ed oggi - 19: Romanzo sceneggiato: «Cervalcora», di Nonza (seconda puntata) - 19,30: Scintille di ritmi - 20: Radiosera - 20,30: La gazza del ladri, commedia tra gli scoiattoli.

Ore 20,55: Arlecchinesca - 21,30: Il modo è uno spettacolo - 22: Parlo come certo - 22,10: Angelini e alle stromenti - 23: Ripetizione - 23,15: Orchestre di ritmi moderni diretta da Francesco Ferrari - 23,45: Notturno - 24: Emilio Chiesa e il suo complesso - 0,30-1: Claudio Gambarelli e il suo complesso.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 318,5; Torino m. I.) — Ore 16: Concerto di ogni sera - 17,30: «Il libro della mia vita» - 17,50: «Paolo D. E. Jean Martel secondo» Matthieu», oratorio a cinque voci di Francesco Guerrero - 20,30: Concerto: Beethoven, Quartetto in fa# op. 18; Martinu, Sestetto op. 116 - 21: Notturno letterario italiano: Della Voce alla Ronda.

Ore 21,30: Concerto sinfonico diretto da Carlo Maria Giulini: Honegger, Strawinsky per orchestra; Hindemith, Metamorfosi sinfoniche su un tema di Weber; Schumann, Concerto in la minore op. 54 per pianoforte e orchestra.

ROMA II (m. 352) — Dalle 1,06 alle 6,30: Notturno dell'Italia, programmi musicali e notiziari.

MILANO (m. 422,5) — Ore 20: Concerto diretto da Edgard Doneux.

FRANCIA (m. 356,4) — Ore 22,30: Concerto.

AMBURGO (m. 308,9) — Ore 23: Concerto diretto da Franz Marszalek.

DOMENICA 2 NOVEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 7,15: Buongiorno - 7,30: Culto evangelico - 7,45: La mezz'ora dei radioamici - 8: Giornale - 8,30: Vita nei campi - 9: Santa Messa - 9,45: Organista Enzo Mantelli - 10: Notiziario del mondo cattolico - 10,15: Trasmissione per le Forze Armate - 12: Orchestra d'archi diretta da Carlo Savina - 13: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA — 8,30: Albissola trasmissione (parte prima) - 10,15: Matinata in casa (per la lavoratrice) - 11: Albissola trasmissione (parte seconda) - 11,40-13: Il caffè della sport - 16: Arcadini e otto strumenti.

Roma con Wanda Capodaglio, regia di Anton Giulio Majano. Lavoro segnalato per il premio nazionale radiofonico 1951-'52 promosso dal Sindacato nazionale autori radiodrammatici.

Ore 21: Medaglioni musicali: Amedeo Escobar (orchestra diretta da Tito Petralia) - 22,30: «Amerika d'oggi», lachimate e commenti regionali degli Stati Uniti da M. Bandini e A. Mercatelli; «Dieci automobili al minuto» - 23: Musica leggera - 23,15: Giornale, musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,1; Torino m. I; I. Alessandria Biella Cuneo m. 196,1) — Ore 13: Orchestra di ritmi e canzoni diretta da Armando Fragna - 13,30: Grandi cantanti e piccole melodie; Parravano Tagliavini - 13,45: Bruno Quintavalle e il suo complesso - 14-14,30: Galleria delle novelle e commedie di Carlo Dapporto; musica leggera.

Ore 14,45: Una due tre, ecco il valzer - 15: Il barcamadio, varietà musicale di Castaldo e Magnoli - 16,30: Operetta, che passione! - 16,50: Musica sinfonica - 17: Balletto con noi - 18,30: Varietà argentino - 18,45: Canzoni di ieri ed oggi - 19: Romanzo sceneggiato: «Cervalcora», di Nonza (seconda puntata) - 19,30: Scintille di ritmi - 20: Radiosera - 20,30: La gazza del ladri, commedia tra gli scoiattoli.

Ore 20,55: Arlecchinesca - 21,30: Il modo è uno spettacolo - 22: Parlo come certo - 22,10: Angelini e alle stromenti - 23: Ripetizione - 23,15: Orchestre di ritmi moderni diretta da Francesco Ferrari - 23,45: Notturno - 24: Emilio Chiesa e il suo complesso - 0,30-1: Claudio Gambarelli e il suo complesso.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 318,5; Torino m. I.) — Ore 16: Concerto di ogni sera - 17,30: «Il libro della mia vita» - 17,50: «Paolo D. E. Jean Martel secondo» Matthieu», oratorio a cinque voci di Francesco Guerrero - 20,30: Concerto: Beethoven, Quartetto in fa# op. 18; Martinu, Sestetto op. 116 - 21: Notturno letterario italiano: Della Voce alla Ronda.

Ore 21,30: Concerto sinfonico diretto da Carlo Maria Giulini: Honegger, Strawinsky per orchestra; Hindemith, Metamorfosi sinfoniche su un tema di Weber; Schumann, Concerto in la minore op. 54 per pianoforte e orchestra.

ROMA II (m. 352) — Dalle 1,06 alle 6,30: Notturno dell'Italia, programmi musicali e notiziari.

MILANO (m. 422,5) — Ore 20: Concerto diretto da Edgard Doneux.

FRANCIA (m. 356,4) — Ore 22,30: Concerto.

AMBURGO (m. 308,9) — Ore 23: Concerto diretto da Franz Marszalek.

DOMENICA 2 NOVEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 7,15: Buongiorno - 7,30: Culto evangelico - 7,45: La mezz'ora dei radioamici - 8: Giornale - 8,30: Vita nei campi - 9: Santa Messa - 9,45: Organista Enzo Mantelli - 10: Notiziario del mondo cattolico - 10,15: Trasmissione per le Forze Armate - 12: Orchestra d'archi diretta da Carlo Savina - 13: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA — 8,30: Albissola trasmissione (parte prima) - 10,15: Matinata in casa (per la lavoratrice) - 11: Albissola trasmissione (parte seconda) - 11,40-13: Il caffè della sport - 16: Arcadini e otto strumenti.

I CRIMINI DI LANDRU

Viaggio senza ritorno

XXIX. — *In seguito alla scomparsa della signora Collomb e Buisson, la polizia arresta, nell'aprile del 1919, un certo Landru. Su di lui viene trovato una lista di undici nomi fra i quali quelli delle due scomparse e la polizia presume che si tratti di altrettanti crimini commessi dal mostro. Un'inchiesta a Gambais nella casa di campagna di Landru, porta alla scoperta di numerosi frammenti di ossa umane. Dopo un'infanzia e una giovinezza esemplari, Landru, marito e padre di quattro figli, si è dato alla truffa e al crimine. Le sue prime vittime sono state la vedova Cuchet e sua figlia Andrea. E' seguita la signora Laborde-Line. Poi è stata la volta della vedova Guillin, tutti assassinati a Vernouillet. Nell'estate 1915 Landru affitta la casa di Gambais e si occupa la quell'epoca della signora Héon, donna di servizio di 55 anni, alla quale dice di chiamarsi Petit e che è impegnato in Tunisia.*

Al principio del dicembre 1915 Landru inaugura la sua casa di campagna a Gambais detta l'«Eremitaggio». Egli vi accompagna Berta Héon che ormai non possiede più nulla. Nella sua famosa agenda, nella pagina dedicata al giorno 8, egli annota: «*A Berta, cinque franchi. Gratifica alla portinaia, un franco. Colazione, quattro franchi. Andata e ritorno, otto franchi*» Sotto, per il viaggio seguente, egli scrive: «*Andata e ritorno Garancières, 3 franchi* (Garancières è una delle stazioni che servono Gambais); *andata 3 franchi e 40*». In tal modo, mentre mette il punto finale al capitolo Berta Héon, Landru compie con lei un viaggio a Gambais nelle condizioni che stranamente si ripeteranno al momento delle «apparizioni» che seguiranno quella della vedova di via Rennes. *Un biglietto di andata e ritorno, un biglietto semplice!* Come se uno dei viaggiatori non dovesse più far ritorno. Per lo spilorcio Landru non esistono piccole economie. Berta Héon non ritorna da Gambais; il biglietto di andata semplice era per lei. E nessuno le rivedrà più in nessun luogo. Barbablù Landru si permette di dire, durante il processo: «E come! Per poco che si abbia il senso dell'ospitalità, non è simpatico limitare la durata di un invito prendendo in dal momento della partenza, per l'ospite, un biglietto di andata e ritorno». Le sue parole fanno sorridere ma non convinceranno nessuno. Dopo la data fatidica dell'8 dicembre, tra amiche della scomparsa ti-

veranno cinquine una cartolina firmata Berta Héon. Ma si trattava di messaggi d'oltre tomba, perchè tutte e tre le cartoline erano scritte di pugno di Landru. Non rimane altro che depredare l'infelice vittima che ha iniziato «la serie di Gambais». E Landru, come di abitudine, completa la sua collezione, facendo razzia di tutti gli oggetti personali della morta. Si impadronisce persino del manicotto di pelliccia che la aveva donato, dei documenti anagrafici e della sua carta di la-

voro. Il tutto verrà ritrovato nell'autorimessa di Chichy. Si ritroveranno anche i documenti preparati per il matrimonio, documenti che ella attendeva con impazienza e che si doleva continuamente di non ricevere. Landru li aveva semplicemente sequestrati per far durare il «fidanzamento» sino all'ora estrema del sacrificio.

Ecco il turno della quinta vedova, la Collomb. L'attenzione di costei ci è fermata su di un annuncio comparso in un giornale di Parigi il 1° maggio 1915: «*Signora, 48 anni, sola, senza famiglia, posizione 4000, desidera sposare signora cercasi posizione*». Il giorno stesso la signora Collomb risponde con una lunga lettera della quale Landru sottolinea le seguenti frasi: «*Ho 48 anni, sono vedova con un bambino e posso considerarmi sola perchè fra poco la mia famiglia lascerà Parigi. Guadagno 3100 franchi all'anno in un ufficio. Sono ricercata per la mia buona volontà che entrambi dimostreranno nel riconoscimento dei reciproci torti, se... se Vigliena non si svegliasse e non si ritrovasse nella... realtà di un altro litigio coniugale!*

Il successo della commedia è consacrato dalle chiamate con cui il pubblico torinese ha evocato più di una ventina di volte alla ribalta gli attori e l'autore Guglielmo Giannini, presente, sorridente e riconoscente.

Con Ruggero Ruggeri hanno partecipato alla festosa accoglienza fatta a «L'attesa dell'angelo» Germana Paoletti, spontaneamente allegica e aggressiva, (poichè anche Focchio vuole la sua parte, aggiungeremo, come al solito, elegantissima), Giovanna Cavicchioli, Attilio Ortolani, un garbato «anglofatto», Guido Verdiani, Luciano Alberici e gli altri. Questa sera replica.

e. q.

Guglielmo Giannini visto da Chicco

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

SABATO 1° NOVEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 467,3) — Ore 12: Giornale - 12,15: Album musicale - 14: Giornale - 14,15: Canzoni del teatro e dello schermo - 14,30: Musica jazz - 14,45: Orchestra sinfonica diretta da Ottavio Ziino - 15,15: Conversazione - Ore 15,30: La Giovanda..., dramma in quattro atti di Tullio Garrio, musica di Amilcare Ponchielli - 16,45: Orchestra d'archi diretta da Carlo Savina - 17,15: «I tre Re» di Torino nell'Oriente», documentario storico di Marziano Bernardi - 18: Orchestra diretta da Cesare Gallino - 18,30: Musica atlantica - 19: Musica da ballo - 20: Musica leggera - 20,30: Giornale sport - 21: Le grandi orchestre - 22,30: «Amerika d'oggi», lachimate e commenti regionali degli Stati Uniti da M. Bandini e A. Mercatelli; «Dieci automobili al minuto» - 23: Musica leggera - 23,15: Giornale, musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,1; Torino m. I; I. Alessandria Biella Cuneo m. 196,1) — Ore 13: Orchestra di ritmi e canzoni diretta da Armando Fragna - 13,30: Grandi cantanti e piccole melodie; Parravano Tagliavini - 13,45: Bruno Quintavalle e il suo complesso - 14-14,30: Galleria delle novelle e commedie di Carlo Dapporto; musica leggera.

Ore 14,45: Una due tre, ecco il valzer - 15: Il barcamadio, varietà musicale di Castaldo e Magnoli - 16,30: Operetta, che passione! - 16,50: Musica sinfonica - 17: Balletto con noi - 18,30: Varietà argentino - 18,45: Canzoni di ieri ed oggi - 19: Romanzo sceneggiato: «Cervalcora», di Nonza (seconda puntata) - 19,30: Scintille di ritmi - 20: Radiosera - 20,30: La gazza del ladri, commedia tra gli scoiattoli.

Ore 20,55: Arlecchinesca - 21,30: Il modo è uno spettacolo - 22: Parlo come certo - 22,10: Angelini e alle stromenti - 23: Ripetizione - 23,15: Orchestre di ritmi moderni diretta da Francesco Ferrari - 23,45: Notturno - 24: Emilio Chiesa e il suo complesso - 0,30-1: Claudio Gambarelli e il suo complesso.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 318,5; Torino m. I.) — Ore 16: Concerto di ogni sera - 17,30: «Il libro della mia vita» - 17,50: «Paolo D. E. Jean Martel secondo» Matthieu», oratorio a cinque voci di Francesco Guerrero - 20,30: Concerto: Beethoven, Quartetto in fa# op. 18; Martinu, Sestetto op. 116 - 21: Notturno letterario italiano: Della Voce alla Ronda.

Ore 21,30: Concerto sinfonico diretto da Carlo Maria Giulini: Honegger, Strawinsky per orchestra; Hindemith, Metamorfosi sinfoniche su un tema di Weber; Schumann, Concerto in la minore op. 54 per pianoforte e orchestra.

ROMA II (m. 352) — Dalle 1,06 alle 6,30: Notturno dell'Italia, programmi musicali e notiziari.

MILANO (m. 422,5) — Ore 20: Concerto diretto da Edgard Doneux.

FRANCIA (m. 356,4) — Ore 22,30: Concerto.

AMBURGO (m. 308,9) — Ore 23: Concerto diretto da Franz Marszalek.

DOMENICA 2 NOVEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 7,15: Buongiorno - 7,30: Culto evangelico - 7,45: La mezz'ora dei radioamici - 8: Giornale - 8,30: Vita nei campi - 9: Santa Messa - 9,45: Organista Enzo Mantelli - 10: Notiziario del mondo cattolico - 10,15: Trasmissione per le Forze Armate - 12: Orchestra d'archi diretta da Carlo Savina - 13: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA — 8,30: Albissola trasmissione (parte prima) - 10,15: Matinata in casa (per la lavoratrice) - 11: Albissola trasmissione (parte seconda) - 11,40-13: Il caffè della sport - 16: Arcadini e otto strumenti.

Roma con Wanda Capodaglio, regia di Anton Giulio Majano. Lavoro segnalato per il premio nazionale radiofonico 1951-'52 promosso dal Sindacato nazionale autori radiodrammatici.

Ore 21: Medaglioni musicali: Amedeo Escobar (orchestra diretta da Tito Petralia) - 22,30: «Amerika d'oggi», lachimate e commenti regionali degli Stati Uniti da M. Bandini e A. Mercatelli; «Dieci automobili al minuto» - 23: Musica leggera - 23,15: Giornale, musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,1; Torino m. I; I. Alessandria Biella Cuneo m. 196,1) — Ore 13: Orchestra di ritmi e canzoni diretta da Armando Fragna - 13,30: Grandi cantanti e piccole melodie; Parravano Tagliavini - 13,45: Bruno Quintavalle e il suo complesso - 14-14,30: Galleria delle novelle e commedie di Carlo Dapporto; musica leggera.

Ore 14,45: Una due tre, ecco il valzer - 15: Il barcamadio, varietà musicale di Castaldo e Magnoli - 16,30: Operetta, che passione! - 16,50: Musica sinfonica - 17: Balletto con noi - 18,30: Varietà argentino - 18,45: Canzoni di ieri ed oggi - 19: Romanzo sceneggiato: «Cervalcora», di Nonza (seconda puntata) - 19,30: Scintille di ritmi - 20: Radiosera - 20,30: La gazza del ladri, commedia tra gli scoiattoli.

Ore 20,55: Arlecchinesca - 21,30: Il modo è uno spettacolo - 22: Parlo come certo - 22,10: Angelini e alle stromenti - 23: Ripetizione - 23,15: Orchestre di ritmi moderni diretta da Francesco Ferrari - 23,45: Notturno - 24: Emilio Chiesa e il suo complesso - 0,30-1: Claudio Gambarelli e il suo complesso.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 318,5; Torino m. I.) — Ore 16: Concerto di ogni sera - 17,30: «Il libro della mia vita» - 17,50: «Paolo D. E. Jean Martel secondo» Matthieu», oratorio a cinque voci di Francesco Guerrero - 20,30: Concerto: Beethoven, Quartetto in fa# op. 18; Martinu, Sestetto op. 116 - 21: Notturno letterario italiano: Della Voce alla Ronda.

Ore 21,30: Concerto sinfonico diretto da Carlo Maria Giulini: Honegger, Strawinsky per orchestra; Hindemith, Metamorfosi sinfoniche su un tema di Weber; Schumann, Concerto in la minore op. 54 per pianoforte e orchestra.

ROMA II (m. 352) — Dalle 1,06 alle 6,30: Notturno dell'Italia, programmi musicali e notiziari.

MILANO (m. 422,5) — Ore 20: Concerto diretto da Edgard Doneux.

FRANCIA (m. 356,4) — Ore 22,30: Concerto.

AMBURGO (m. 308,9) — Ore 23: Concerto diretto da Franz Marszalek.

DOMENICA 2 NOVEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 7,15: Buongiorno - 7,30: Culto evangelico - 7,45: La mezz'ora dei radioamici - 8: Giornale - 8,30: Vita nei campi - 9: Santa Messa - 9,45: Organista Enzo Mantelli - 10: Notiziario del mondo cattolico - 10,15: Trasmissione per le Forze Armate - 12: Orchestra d'archi diretta da Carlo Savina - 13: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA — 8,30: Albissola trasmissione (parte prima) - 10,15: Matinata in casa (per la lavoratrice) - 11: Albissola trasmissione (parte seconda) - 11,40-13: Il caffè della sport - 16: Arcadini e otto strumenti.

sotto a fare qualche piccolo economia che, con il poco lasciatomi da mio marito sommò a 5000 franchi». Per aumentare le sue possibilità di riuscita, la signora Collomb ha lasciato scivolare due bugie nella sua presentazione. Confessa 38 anni, quando ne ha 44; precauzione inutile con un uomo che non ha esitato a mettersi in rapporto con una donna di 55 e al quale interessano solo i particolari: «senza famiglia» e «5000 franchi». La sua prima bugia avrà delle conseguenze molto importanti. La signora Collomb ha scritto che ella è «per così dire senza famiglia», mentre invece le attorno a sè tutta una famiglia composta dalla madre, un fratello, una sorella, un amante. Landru a sua volta va

a impegolarsi in questa bugia che finirà per sulla sua strada degli ostacoli inattesi, e che egli si ostinerà a combattere con una ferocia inattesa. Impiegherà diciotto anni ad uscire dai pasticci, ma qualche anno dopo pagherà la sua imprudenza, poichè è appunto la separazione della signora Collomb, segnalata dalla famiglia che, paragonata a quella della signora Buisson, metterà fine alla carriera del Barbablù del XX secolo.

Segue: *La bella Anna.*

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tasse 7 %
Di due merc. dello stesso genere non comparirà in un numero del giornale, neanche extra.

ANNUNZI ECONOMICI L. 40 p.p.

APPLATAICI tipo Cinecittà, tirai automatici tipo Poldermann, pistole, revolver, cartuccie per tiratori, rotelliche arma cerati, universali, arnesi, bilancerri, trifolino, frese, trapani, radiali, puntatrice macchina per la lavorazione del ferro. Tutto eccezionale occasione d'occasione. Facilitazioni pagamento. «Mondial», via Nizza 150. 1139

BROCCO acciaio speciale minore verde, vendesi. Freisli Ost, Tamagni 60.

COMPRO rottami ferro, metallurgia, blocchi macchinari, ghisa, qualunque quantità, anche piccoli rottami. Fiasco, Nizza 84.

Mentre la Juventus è a Como in difficile trasferta

Torino-Roma e Milan-Inter sulla scena del campionato

Interrogativo sul campo dei granata

Alla capolista verrà dato l'alt?

Tognon (n. 5), Galli (al centro) e Bullon saranno protagonisti della più attesa partita di domani, il primo e l'ultimo nel derby milanese, e Galli a Torino.

La Roma è arrivata stamane a Torino. E' il momento dei saluti e della cordialità. Guidata dall'ex-juventino Vergiles I e forte di elementi di valore quali Galli, il contravanti-rivelazione, l'ex-milanista Grosso, la classica coppia di mediani laterali Bortoletto e Venturi, l'attuale prima in classifica del campionato giunta simpatia e interesse. Domani, naturalmente sarà un'altra situazione. Il Torino tenterà la difficile impresa di imporre il primo colpo alla corsa della capolista. Compito difficile poichè la squadra granata è molto rimaneggiata per le assenze di Nay, Wilkes e Maraschi; comunque gli atleti affidati da pochi giorni alle cure del dott. Cappelli faranno il possibile per aiutare con una partita positiva il «comando» del nuovo direttore tecnico ognor l'acordio in maglia granata dei centrocampisti Toncelli-Rossetti.

La formazione del Torino, data la situazione di indisponibili, non presenta incertezze. Saranno schierati: Puccioni; Molino, Farina; Sentimenti III, Giuliano, Moltrasio; Gloriotti, Buhtz, Tontodonati, Giammarinaro e Balbiano.

Anche la Roma ha un'assenza di rilievo: l'assurro Pandolfini, per il noto incidente di Stoccolma, non potrà giocare. L'undici giallorosso sarà pertanto formato da Albani; Antonelli, Tre Re; Bortoletto, Grosso, Venturi; Lucchesi, Pastrinello, Galli, Bronée, Reynosia.

Mentre arriva la Roma, parte la Juventus. I bianconeri infatti si sono trasferiti nel pomeriggio sulle rive del lago di Como per attendere in tutta tranquillità l'inizio del difficile confronto. E' confermata l'inclusione in squadra di Carapellese col numero otto di mezzo destro, ma in realtà con compiti di ala.

Calcio-programma

Inizio ore 14,30

Incontri di serie A

Atalanta (6) - Triestina (4)
Bologna (8) - Sampdoria (3)
Como (4) - Juventus (6)
Fiorentina (6) - Napoli (7)
Lazio (7) - Palermo (3)
Milan (8) - Inter (10)
Pro Patria (5) - Spal (5)
Torino (6) - Roma (11)
Udinese (6) - Novara (4)

Le gare della serie B

Cagliari (8) - Brescia (6)
Catania (6) - Salernitana (3)
Pantelis (8) - Lugano (3)
Genoa (11) - Verona (8)
Messina (4) - Lucchese (6)
Monza (3) - Padova (3) (oggi)
Piombino (8) - Modena (6)
Siracusa (3) - Treviso (7)
Vicenza (7)-Marzotto (6) (oggi)

Il torneo di serie C

Livorno (7) - Sanremese (3)
Meglio (6) - Empoli (7)
Mantova (5) - Pisa (7)
Matteita (4) - Alessandria (3)
Parla (8) - Vigevano (5) (oggi)
Piacenza (3) - Venezia (9)
Rubia (2) - Lecco (2)
Reggiana (6) - Arz. Taranto (5)
Rambenedettese (8) - Parma (6)

Blason e il torinese Zagatti terzini "nuovi„ a San Siro

L'Inter schiererà il triestino al posto di Grava - Variazioni nel Milan

Dal nostro corrispondente

Milano, sabato sera.

Per tagliar corto agli indugi e alle perplessità i tecnici del Milan e dell'Inter hanno definito in anticipo le rispettive formazioni come per togliersi un peso di dosso. Non accade di frequente che le due società milanesi alla vigilia di una partita importante (e il derby è considerato sempre il confronto più importante dell'annata) si facciano parte diligente per comunicare in via ufficiale gli schieramenti che scenderanno in campo.

Il Milan, rimasto senza il terzino sinistro Pedroni operato di appendicite, aveva intenzione di schierare la riserva Travaglini ma questi veniva inaspettatamente squalificato dalla Lega nazionale su rapporto del commissario di campo. Si è fatto allora ricorso al giovane Zagatti nato venti anni fa a Venaria Reale alle porte di Torino e già sperimentato sul finire dello scorso campionato. Nell'intento di rafforzare il lato sinistro si è poi deciso l'arretramento a mediano «numero 6» dell'ala destra Burini, anche essa già sperimentata occasionalmente nel nuovo ruolo durante lo scorso torneo. Gli intenti rivoluzionari del direttore tecnico Busini si sono completati con lo spostamento di Frignani all'ala destra e l'avanzamento di Cervi I (che è una mezz'ala e un mediano laterale) all'ala sinistra.

Quali saranno i compiti tattici dei rosso-neri non è difficile scoprirlo, comunque è la prima volta che il Milan si appresta ad un rimaneggiamento simile valutando probabilmente il confronto con l'Inter come differente da tutti gli altri.

Dal canto suo il dottor Foni che aveva in un primo tempo risolto il ballottaggio fra Bisson e Giacomazzi con la scelta di Grava, è stato costretto a mutar decisione a causa dell'improvvisa malattia dell'ex-granata, a letto con febbre, e si è orientato perciò verso Bisson confermando poi in blocco la mediana. Per l'attacco si avrà la novità di Brighenti II al posto di Armano e la conferma di Skoglund a interno sinistro. Giocheranno dunque Lorenzi e Nyers, i quali sembravano in non perfette condizioni fisiche, in sostanza due schieramenti inediti che accresceranno i motivi di interesse e di incertezza già numerosi e avvincenti.

Leo Cattini

Ultima riunione a Mirafiori

A Mirafiori si chiude domani la stagione ippica torinese, che tra trotto e galoppo è durata con grande successo per circa 8 mesi. Erano stati i trottatori a dare il benvenuto agli appassionati a Mirafiori; saranno i galoppatori a dir loro un arrivederci al prossimo marzo.

Sette corse tutte ben farcite di partenti sono in programma per l'ultima giornata che si inizierà alle ore 14,30. Nel Premio Soldo per i due anni se sarà ai nastri dovrebbe vincere Ferdinando davanti ad Aiello. Si mettono in vista tra i rimasti per il Premio Palazzo Chiablese Vox, Severo, Jocosa.

Piemonte - Provenza di rugby a tredici

Al Motovelodromo torinese si svolgerà oggi alle 15 un incontro di rugby a tredici fra le squadre rappresentative regionali del Piemonte e della Provenza.

Le stesse selezioni rappresentative di Piemonte e di Provenza disputeranno domani, domenica, un secondo incontro a Pinerolo (Stadio L. Barbieri).

Soltanto la coppia olandese non è partita da Bergamo

Diciotto "assi„ del ciclismo in gara nel Trofeo Baracchi

DAL NOSTRO INVIATO

Bergamo, sabato sera.

Non so per pratica se nei giorni festivi a Bergamo ci sia sempre tanto movimento ed affluenza nelle strade come oggi ho osservato, ma è un fatto che dalle 10 in quanti di stamattina la via e la piazza principale della città erano brulicanti, e da mille automobili targate Milano scendevano gli spettatori di nascosto conoscenti, dei quali era facile immaginare la sede della loro evasa quiete. Domani, lo stadio cittadino stesso per partire una alla volta le coppie concorrenti al Trofeo Baracchi, e come si tratta di un avvenimento del quale, a giusta ragione, le cronache dei giornali hanno riconosciuto la grande importanza, è ovvio che per centrare a qualche anche molti sportivi di Milano e dintorni siano mossi per portarsi fin qui (in quanto agli abitanti della piazza attorno a Bergamo, essi saranno poco distanti per particolare cenno spettatori al successo della manifestazione: come gli anni scorsi, così affolleranno anche oggi le strade per cui passeranno i corridori, facendogli di lati una duplice e ininterrotta muraglia per tutt'intieri i 85 chilometri del percorso).

Avvenimento di grande pacifica e rumorosa migrazione di «tifosi» l'quale diversità dalle consimili turbe che si muovono da una città all'altra per le partite di calcio), era stato fin da ieri l'U.V.I. nella persona del suo presidente Rodoni e del suo collaboratore Malisorni — l'anticipata presenza dei quali fece gran piacere ai dirigenti della Siciliana Baracchi. Per noi personalmente, l'episodio non sarebbe alcuna importanza, giacchè non siamo mai stati di quelli che più pieno abbracciano i potenti; ma nel caso specifico dobbiamo parlarne — e parlandone daremo una notizia che certamente farà piacere a molti quanti s'occupano di ciclismo.

Diremo dunque che, prima di grasso offerto ieri sera dagli organizzatori, e poi in un breve colloquio con noi, Rodoni ha comunicato come la sua organizzazione verrà sfidata alla prima società che, facendosi avanti, offrirà quale garanzia per la piena regolarità della sua effettuazione, e poichè ciò è da supporre che gl'indiscreti non faranno alcuna opposizione al progetto, anzi, presumiamo che non si vorrà mancare di opportuno per un maschio di regioni anche d'ordine pubblicitario, sapranno pure questo 31 ottobre del '53 come una data storica per il rinnovamento del ciclismo italiano, contemporaneamente alleggerendo il suo realismo.

Il discorso è venuto un po' lungo: ma esso ha almeno servito a farci passare il tempo in attesa della prima partenza che, come annunciato, alle 14,30 precise è stata data alla coppia Bevilacqua-Fornara.

Nel frattempo, negli spogliatoi gli altri corridori si stanno preparando e vengono alla chiamata dello «starter» di cinque in cinque minuti. Rivale Coppi che già aveva soluzato ieri sera al suo arrivo a Bergamo; egli era partito da Novi nelle prime ore del pomeriggio, non già in automobile, bensì in bicicletta, con grande gaudio dei giornalisti francesi Gaston Benac che, comodamente seduto nella vettura del campionissimo per l'occasione sfidata alla guida dal fido Giovannino, godeva un mondo a vedersi pedalare.

L'allenamento di Coppi durò fino alle porte di Milano, una ventina di chilometri in tutto, e in quanto alla sua utilità, se avremo la prova fra poco, appena — simultaneo a partire immediatamente dopo la coppia vittoria Kubler-Diot — vedremo al suo ruota un pupillo Giannoli ai limiti in corsa.

Tarzi a partire sono stati Bartali e Corrieri (quest'ultimo, per l'occasione, cambiatosi in maglia tricolore).

Poi le volte delle coppie giustamente; ecco Astrua e Defilippis portarsi sulla linea di traguardo. Pronto per ripartire la tradizione, ecco che Guarnacci tossisce, e si precipita la gola a più riprese. E l'anno scorso aveva un raffreddore! Ma ci vuole — ne dice — e oggi per ancora dalla tradizione che al Giro di Lombardia mi ha causato tutti quei guai. Credo che Bergamo non mi porti fortuna!».

Chissà! Se Astrua dovesse marciare forte come quindici giorni fa a Lugano, cancellato com'è a Defilippis da considerare fattivo che «l'orso», non ci perderebbe da stupirsi se compisse una grande corsa.

Poi partono i due favoriti Magni e Ockers; il segnale gli avversari: poi Coppi e Gismondi; mancano solo i due olandesi Van Est-Wagtmans, i quali hanno intenzione di partire che non arriveranno prima delle 15 e un quarto; l'ora in cui i giusti si siedono a tavola. Rodoni e tanti altri personaggi corrono a un vicino ristorante a gustare polenta e uccelli; a me, lepino, tocca rimaner sul campo, digiuno e al freddo, in attesa delle segnalazioni che via radio mai mano arriveno dal percorso.

VITTORIO VARALE

L'ordine di partenza

Ore 11,00: Bevilacqua-Fornara
» 11,15: Impanis-Reinders
» 11,40: Bartali-Corrieri
» 11,55: Astrua-Defilippis
» 12,30: Robeet L.-Robeet J.
» 12,55: Minardi-Petrucci
» 13,00: Magni-Albani
» 13,05: Kubler-Graf
» 13,10: Coppi-Gismondi

Il pericolo Hubert nella 100 km.

Parliamo ancora della «Cento chilometri» di marcia. Ne vale la pena. E' il grandissimo avvenimento della prossima settimana; uno dei più sensazionali dell'intera annata sportiva.

Il milratore francese Hubert e l'austriaco Schneider — portiere d'albergo — sono già arrivati in Italia per la gara di martedì. Molti altri stranieri, come le svedesi Ljungreen, stanno visaginando alla volta di Calcinate Corte. Il campione olimpionico Dordoni, il ferroviere Guglielmi vincitore di tre «Cento», Baldassari sono lo scorso anno di una fuga drammatica, tutti i migliori italiani e una pittoresca schiera di comparse saranno all'appuntamento alle quattro del mattino.

E Bartolini, il colosso torinese sfortunato per quanto il grosso a buone? Il troppo e gli è poco efficace e ben difficilmente partirà. Bartolini è una specie di parafulmine della sfortuna. Tutte le disgrazie si scaricano su di lui. Dovevo partecipare ai campionati europei di Bruxelles, e fu assalito da un attacco di appendicite. Due anni fa si allenò per la «Cento chilometri» come un grobbone della classe si prepara agli esami di Stato: alla perfezione; ma un motocoppler lo investì quand'era tra i primi.

Quest'anno, a Roma, nella prova decisiva per andare alle Olimpiadi di Helsinki, una «crisi di cuore» gli fece fare un brutto scherzo al perfezionismo atleta torinese. Si diceva disperato per qualche giorno e alcune voci parlarono addirittura di uno scompenso cardiaco. In effetti la cosa era assai meno grave, tutto è cornel passato, anche il dolore per il mancato viaggio ad Helsinki Bartolini tornerà di corto ad allenarsi nella prossima stagione, per partecipare fra due anni alla Cento del 1955. Egli è della classe 1916 cosa sicura fatalmente in grado di affermarsi nella marcia, specialmente nella lunghissima gara in cui ha già ottenuto ottimi piazzamenti.

Per niente allenato Bartolini, trasferito il ferroviere Guglielmi dal deposito di Alessandria ad uno della Lombardia, il Piemonte martedì sarà rappresentato soprattutto dall'alessandrino Guerrino Michelon, dell'Alessandria Libertas, distintosi quest'anno

Il marciatore Michelon

nelle gare di 10 km. Naturalmente non si può sperare da lui molto di più che un onorevole comportamento.

La «Cento chilometri» esige, prima di tutto, esperienza, a meno di essere un Dordoni; quest'ultimo fu gran campione.

A proposito di Dordoni, dalla sua preparazione e dal suo stato di forma, va tenuta presente la strepitosa vittoria dell'asso piacentino domenica scorsa a Venezia, ma nel campionato italiano del 50 km.

Dordoni ha vinto con un quarto d'ora di vantaggio sul secondo arrivato Massa. Baldassari è giunto sesto a oltre 20 minuti. Moltiplicando per due, sui 100 km., Dordoni dovrebbe staccare il primo degli italiani di quasi un'ora...

Ma ci saranno anche gli assi stranieri e, dopo tutto, l'aritmetica in questo caso è un'ottimizzazione, non la si può applicare alla «Cento». Il problema consiste non nel scommare i distacchi ma nel chiudere in cinque chilometro per chilometro. Vince chi sa distribuire meglio le forze.

Dordoni, in genere, parte deciso all'attacco poco prima della metà gara ed è difficile resistergli. Però, da tale momento il problema della resistenza si ripropone: è Dordoni che deve non cedere alle «crisi» fisiche e morali e all'incalzare degli inseguitori. La «Cento» finisce soltanto al centesimo chilometro. Ne sa qualcosa Baldassari, reggiano — lo scorso anno — da Rubiera a 500 metri dal palo d'arrivo. Appunto Robert, il cronometrista muratore francese, sarà anche per Dordoni il grande spauracchio.

DINO ZANNONI

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

L'Alessandria in viaggio nel sud

Il Venezia, dopo sei giornate di gara, si trova in testa alla classifica del campionato di serie C, con nove punti, ad una lunghezza di vantaggio dal quartetto Sanremese, Alessandria, Pavia e Piacenza. I nerazzurri lagunari hanno l'attacco più debole, cinque reti [illegible] in tutto e per tutto, ma anche la difesa più forte, che in sei partite si è lasciata battere solo due volte, permettendo al Venezia di conservare le «mura» nella [illegible] delle sconfitte.

E' per questo che ogni trasferta del Venezia viene seguita con fiducia, anche se la squadra capitata al cimento Piacenza, bianconeri [illegible] finora vinto tutte e tre le partite disputate sul loro campo, dimostrandosi pericolosamente segni della loro posizione in classifica; interessante sarà l'urto con il loro attacco — dieci reti segnate — e la granitica difesa veneziana. Incontro aperto a tutti i risultati, per quanto un pareggio sia forse il più vicino alla realtà.

L'interesse della settima giornata si sposta quindi a Pavia, dove i grenata di Brezzi [illegible] di conservare il loro [illegible] battendo, nell'anticipo di oggi, i rivieraschi di Sanremo e a Livorno, dove la Sanremese guidata da Bertoni III, scende in campo con l'intenzione di tentare il colpo grosso.

L'Alessandria affronta la prima delle due consecutive trasferte pugliesi, sul campo del Molfetta. I grigi dividono con il Venezia l'onore di essere ancora imbattuti.

Completano il programma: Meglio Empoli, Mantova-Pisa, Reggiana-Arsenal Taranto, Rambenedettese-Parma, Rubia-Lecce.

Un incontro spicca nel programma del girone A di Quarta serie: Bellese-Magenta, la capolista in trasferta sul campo della diretta inseguitrice.

Pro Vercelli-Fossanese e Cuneo-Casale sono al centro della giornata di domani del girone D.

I cestisti del Borletti martedì in gara a Torino

I cestisti campioni d'Italia del Borletti Olimpia di Milano disputeranno un incontro amichevole a Torino [illegible] 4 novembre p. v. nella palestra del Collegio S. Giuseppe (ore 21,15) incontrando il quintetto torinese della Ginnastica, partecipante al campionato di serie B. Della squadra milanese fanno parte gli olimpionici e nazionali Stefanini, Romanutti, Rubini, Pagani, Sforza e Milani.

Precederà alle 18,30 un incontro tra le squadre juniores del C. S. RIV e della Ginnastica Torino.

Bianconeri e granata nel campionato ragazzi

Domani si svolgerà la seconda giornata del campionato ragazzi di lega giovanile.

Le squadre del Torino e della Juventus, che domenica scorsa hanno fatto un'ottima prova battendo la prima [illegible] e la seconda [illegible] rispettivamente 3 Esperia (9-0) e il Vanchiglia (3-0) avranno un turno un po' più difficile. I granata giocheranno contro il Bacigalupo (ore 9,30, campo Torgino) e i bianconeri contro il S. Paolo (campo Galoppatoio, ore 10,15).

Altre partite di rilievo saranno Piemonte-Fiumana (campo Cassiabore ore 13,15), Cenisia-Taurus (campo Cenisia ore 15), Barcanova-Sisa Vicosa (campo Barcanova ore 10,30) e Spartacus-Guerin Sul campo Renato Casalbore in via Ponchielli si disputerà il 4 novembre la II Coppa Oscar Tommaselli organizzata dall'A. C. Dora. Parteciperanno alla competizione quattro squadre di ragazzi: il Bertolla, il Guerin, il Fiat e l'A. C. Dora.

Ultima riunione a Mirafiori

A Mirafiori si chiude domani la stagione ippica torinese, che tra trotto e galoppo è durata con grande successo per circa 8 mesi. Erano stati i trottatori a dare il benvenuto agli appassionati a Mirafiori; saranno i galoppatori a dir loro un arrivederci al prossimo marzo.

Sette corse tutte ben farcite di partenti sono in programma per l'ultima giornata che si inizierà alle ore 14,30. Nel Premio Soldo per i due anni se sarà ai nastri dovrebbe vincere Ferdinando davanti ad Aiello. Si mettono in vista tra i rimasti per il Premio Palazzo Chiablese Vox, Severo, Jocosa.

Piemonte - Provenza di rugby a tredici

Al Motovelodromo torinese si svolgerà oggi alle 15 un incontro di rugby a tredici fra le squadre rappresentative regionali del Piemonte e della Provenza.

Le stesse selezioni rappresentative di Piemonte e di Provenza disputeranno domani, domenica, un secondo incontro a Pinerolo (Stadio L. Barbieri).

Il Verona (con Pivatelli) sul campo del Genoa

La serie B è alla settima giornata ed il Genoa continua ad occupare la posizione di capolista che deteneva fin dalla prima domenica, unica squadra fra le candidate a ancora imbattuta, con un probante e più due + in media inglese, ed un quoziente reti da primato: quattro. Fulminea è stata la partenza degli uomini di Milena. Un'unica battuta d'arresto a Padova, ma si può chiamare battuta d'arresto un pareggio pervenuto ottenuto dopo un'aspra battaglia?

Domani sarà di scena a Marassi il Verona, ed il pronostico vuole ancora una volta favoriti i liguri. Tutto il gioco della squadra veronese è basato sulla prestazione del giovane Pivatelli, un atleticamente di grande valore corridore, ma non sempre in grado di sopportare da solo a quasi il peso di un incontro difficile, specie in serie B dove non sempre si fanno complimenti. Questo però non è il caso del Genoa che gioca con correttezza e che domani potrà far valere soprattutto la sua classe superiore.

Una partita importante per la posizione di testa classica sarà pure quella di Cagliari fra mezzi e bresciani. Al Cagliari spetta di diritto il nome di «marziolo» in ricordo di quanto campionato dei cadetti. Promossa dalla C alla B non teme confronti con le più quotate rivali; lotta ad armi pari con la spregiudicatezza di chi ha nulla da perdere. Alasio, l'ex-torinese è sempre in dato un carattere ai suoi uomini, a cominciare dal portiere Guarneri, che deve essere considerato un «ripescato» pel mare dei dolori.

Quanto giocare nel Genoa, sul il un grave infortunio, tra i responsabili non si ritirò più, neppure dopo mesi e mesi, dall'avventura guadagnare. I genoani hanno deciso di lasciarlo libero, convinti che di lui, come portiere, non se ne potesse più parlare. Alasio, invece, lo ha curato più nel morale che nel fisico. Gozzi [illegible] ha ripreso tutto il repertorio delle sue migliori prestazioni. E pensare che il Genoa è ora all'affannosa ricerca di un portiere, da affiancare a Franzosi.

Il Brescia e Cagliari contro una valida difesa, sollecitata il più che attacco, reparto che ha già dato tanti dispiaceri all'allenatore Bertolini, nonostante che l'ex-juventino sia a Brescia da non più di due mesi.

Monza-Padova si disputa oggi, ma non certo per questo perde importanza nel quadro della settima [illegible] del campionato di B. Il Padova non ha [illegible] ancora [illegible] ma [illegible] ha [illegible] ha [illegible] ha

NUOVA

STAMPA SERA

TORINO - A. VI - N. 259
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-043 al 40-049

SABATO - DOMENICA
1-2 Novembre 1952
L. 25 (sped. in abb. postale)

LO DIRANNO LE URNE DOPO IL VOTO DEL 4 NOVEMBRE

Eisenhower o Stevenson?

Il generale Eisenhower, candidato repubblicano

Il candidato repubblicano (discendente da una famiglia di contadini originaria della Germania) e quello democratico (nato da un'antica e ricca famiglia di origine scozzese) alla presidenza degli Stati Uniti, vagliati e giudicati nel loro temperamento e nelle loro principali qualità in base allo studio delle caratteristiche fisionomiche del loro volto

Uno di questi due uomini avrà, nei prossimi quattro anni, la possibilità di prendere decisioni d'importanza capitale per le sorti dell'umanità. Gli occhi del mondo sono puntati su Washington. Chi sarà il nuovo Presidente degli Stati Uniti? Il generale Dwight Eisenhower, discendente da una famiglia di contadini originaria della Germania e vittorioso condottiero della II guerra mondiale? Oppure il politico Adlai E. Stevenson, nato da un'antica e ricca famiglia di origine scozzese e attuale Governatore dell'Illinois?

Negli Stati Uniti sta per concludersi l'accanita battaglia elettorale: si continuano a pronunciare discorsi, si lanciano accuse, si fanno promesse... Ma il mondo non bada troppo ai programmi dei due antagonisti. Esso si chiede: « Che cosa possiamo aspettarci dall'uno o dall'altro, tenuto conto del loro carattere, del modo di pensare e della maniera di reagire di fronte agli eventi? »

Istintivamente il primo giudizio di una persona si forma studiandone il volto. E lo studio della fisionomia è da tempo una scienza, una branca della psicologia. Recentemente, cultori delle diverse « scuole » sono stati invitati ad esprimere le loro opinioni su Eisenhower e su Stevenson, formulando giudizi in base allo studio delle caratteristiche fisionomiche quali appaiono dalle loro fotografie. I risultati sono stati condensati in 24 punti riferiti ad altrettante particolarità del volto. Questi punti, per meglio orientare il lettore, sono numerati sulle foto dei due candidati.

Eisenhower

1. - Forte sensibilità con una punta di malinconia, disciplinate e dominate dalla ragione.
2. - La volontà controlla anche i minimi moti dell'animo, impedendo loro di manifestarsi.
3. - Disdegna le truppe amiciziose. Ha due o tre amici al massimo, per i quali prova un grande attaccamento.
4. - Forte padronanza di se stesso e spiccata tendenza all'autocritica.
5. - Notevole attitudine a scoprire e a sfruttare le debolezze altrui.
6. - Agisce in base a principii ai quali rimane fedele con ragionevole ostinazione.
7. - Perseveranza e straordinaria pazienza nell'adattarsi all'ambiente.
8. - Apparente facilità a dedicarsi a diversi compiti nello stesso tempo.
9. - Una certa gravità nei sentimenti, una specie di pessimismo che, tuttavia, cede presto il passo alla combattività.
10. - Perseverante fino all'ostinazione, mira con sicurezza all'obbiettivo, anche se, sovente, vi tende per vie traverse.
11. - Disciplina interiore ed esteriore quasi austera, tanto in famiglia quanto nella società.
12. - Particolare talento nello scoprire gli imbrogli e abilità nel dipanarli. Quasi senza fatica scopre le mire e i punti deboli dell'avversario.
13. - Rigoroso con se stesso e con gli amici, è consapevole dei limiti imposti dalla ragionevolezza.
14. - Non è socievole e la sua istintiva freddezza nei rapporti coi terzi lo porta alla solitudine.
15. - Reprime facilmente, lasciandoli appena trasparire, gli impulsi incontrollati e gli scatti d'ira.
16. - Medita molto, talvolta si lambicca il cervello, fino al punto di alterare la propria serenità.
17. - Tende a compromessi apparenti per guadagnare tempo ed arrivare al compromesso che desidera e che rispetterà.
18. - Impenetrabile, non scopre mai le proprie carte.
19. - Affronta gli ostacoli con pazienza e costanza, non per travolgerli ma per aggirarli.
20. - Ha un elevato senso della dignità personale e dell'onore nazionale.
21. - Il carattere, che si è formato sui vent'anni, rimarrà immutato fino a tarda età.
22. - Supera le delusioni, ma non le dimentica. Obbiettivo nel giudicare gli altri, se mette delle relazioni il perchè vi è spinto dalla ragione, non dal sentimento.
23. - Non è un gaudente. Anche nella moglie ha cercato soprattutto una compagna per la vita.
24. - Nonostante l'imperiosa volontà, non ha il temperamento del dittatore. L'individualismo risoluto e cosciente si oppone al servire di ogni bramosia di dominio.

Stevenson

1. - Tendenza all'[illegible] e facilità all'umorismo, ma senza sarcasmo. Propensione alla critica benevola, dal prossimo.
2. - La volontà domina, ma in modo armonico, senza sopraffare del tutto il sentimento.
3. - Riservato nelle faccende personali, ha una certa soggezione della pubblicità.
4. - Inclinazione ai piaceri e alla galanteria. Profonda sensibilità. Attrazione verso la bellezza plastica.
5. - Tendenza alla longevità. Dotato di riserve d'energie che si [illegible] rapidamente.
6. - Perseverante, ma non ostinato, è pronto ad accettare compromessi leali.
7. - Capacità d'amministrare intelligentemente le proprie risorse fisiche e spirituali.
8. - Carattere ed opinioni nettamente definiti, quasi privi d'incertezze.
9. - Indulge al divertimento, ma non pecca di eccessiva prodigalità. Sa tollerare le debolezze altrui.
10. - Aperto al nuovo e all'originale, ma contrario ad ogni eccesso.
11. - Spiccate attitudini alle attività commerciali. Preferisce il lavoro tranquillo ad un'attività dinamica.
12. - Temperamento calmo, non si eccita che si offende facilmente.
13. - Gusti normali di un borghese, senza fantasie o grilli.
14. - Temperamento familiare, patriarcale e paternalistico.
15. - Intelligenza viva fin da tenera età.
16. - Sa godere la vita, rimanendo nei giusti limiti. Nel suo intimo è però preparato a tutte le eventualità.
17. - Intuito sopra il livello medio. Avversa il fanatismo.
18. - Insensibile alla musica e all'armonia, sopporta facilmente il peggiore baccano.
19. - E' facilmente attratto dalla polemica, ma non è istintivamente battagliero.
20. - « Gran signore » con l'altro sesso, non è tuttavia un uomo con un [illegible] di avventure.
21. - In società preferisce la parte dello spettatore. Gode del divertimento altrui, ma non vi partecipa, se non ne vede la necessità.
22. - Ha disprezzo le masse più complicate ed è meticoloso senza essere pedante.
23. - Soddisfatto di se stesso, non si tormenta per le difficoltà. In qualunque momento sa superare uno stato di tensione, magari mediante un sorrisetto.
24. - Ha simpatia per i giovani ed i bimbi; per temperamento sente però una certa soggezione verso gli estranei.

Il governatore Stevenson, candidato democratico

RASPUTIN

Un morto che scappa

XX. — *Rasputin, come tutta la nobiltà e gran parte del popolo russo, per il grande potere esercitato sullo zar e sulla zarina dal contadino siberiano Gregorio Jefimovich Rasputin, russo capace di guarire lo zarevich Alessio colpito da emofilia, il principe Felice Yussupov, il granduca Dimitri, il capitano Sukhotine, il deputato Purichkevitch e il medico militare Lazovert decidono di ucciderlo. La notte del 29 dicembre 1916 Felice Yussupov riesce ad attirare lo « staretz » in casa sua ove gli fa mangiare dolci al cianuro e bere vino avvelenato. Rasputin è solo colto da un leggero malessere e allora Yussupov lo abbatte con una rivoltellata al cuore.*

Chiusa e chiavè la porta del sottoscala, i congiurati salgono al pianterreno e tengono consiglio nell'appartamento di Yussupov. Come si aggiungeranno del cadavere. Ciascuno esprima il suo parere e si discuta senza prendere una decisione. In preda a una strana angoscia, Yussupov non può resistere al desiderio di tornare sul luogo del crimine per controllare se Rasputin è proprio morto. Egli scende, riapre la porta ed entra nella stanza ove ha ucciso lo « staretz ». Gregorio Jefimovich giace inerte nel punto ove è stato lasciato. Yussupov lo afferra, lo scuote, lo lascia ricadere. Nessun dubbio: Rasputin è morto, decisamente morto! Ma, improvvisamente, l'assassino rimane pietrificato dal terrore: il viso dello « staretz » si contrae e il suo occhio sinistro si apre...

Pronto anche la palpebra destra si solleva e Rasputin guarda finalmente il suo assassino incapace di muoversi per lo spavento. Lanciando un terribile ruggito, lo « staretz » si alza in piedi, la schiuma alla bocca, le mani tese verso Yussupov, lo afferra per le spalle, tenta di prenderlo alla gola, gli affonda le unghie nella carne, ripetendo con voce cupa: « Felice Yussupov! Felice Yussupov! ». Il principe si difende con l'energia rabbiosa della disperazione. Tra il carnefice terrificato e il condannato risuscitato si svolge una selvaggia lotta.

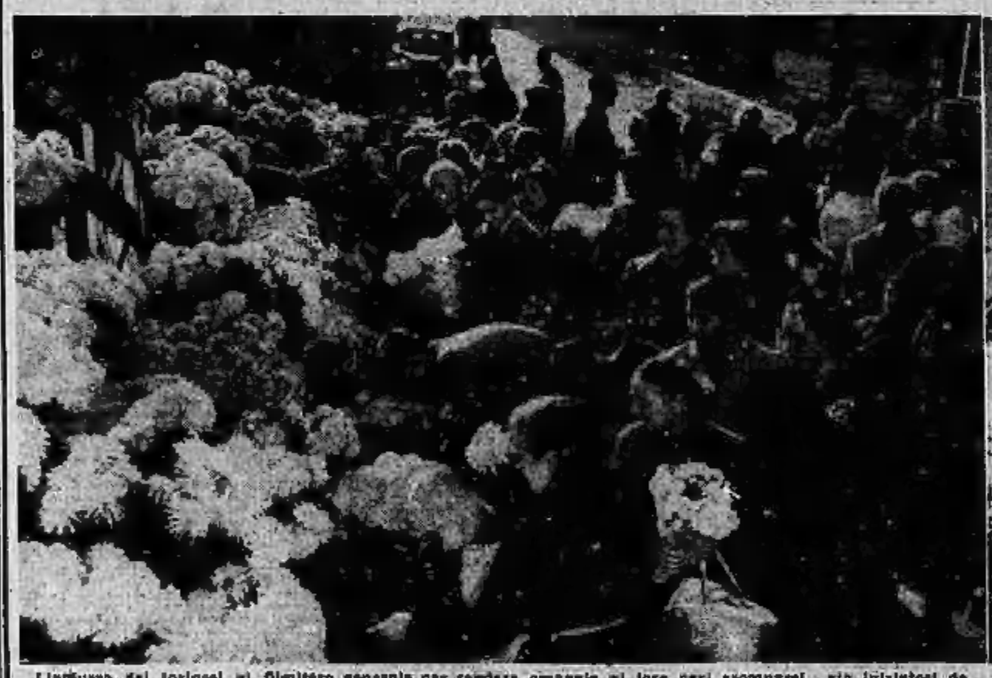
Yussupov finisce per liberarsi dalla presa del suo avversario, lo respinge e Rasputin cade sul divano stringendo convulsamente in una mano una spallina del principe afferrata nella lotta. Yussupov rimonta precipitosamente la scala gridando: « Aiuto! Accorrete! E' ancora vivo! ». Il primo dei congiurati che incontra Yussupov è il deputato Purichkevich che carica la sua rivoltella. Yussupov non ha nemmeno il tempo di descrivergli la scena atroce che si è svolta di sotto fra lui e il cadavere.

Dal pianerottolo del pianterreno Purichkevich e il principe vedono il « morto » trascinarsi sul ventre su per la scala fino alla porta che dà nel cortile. Con uno sforzo supremo, Rasputin si alza, spinge la porta e sparisce.

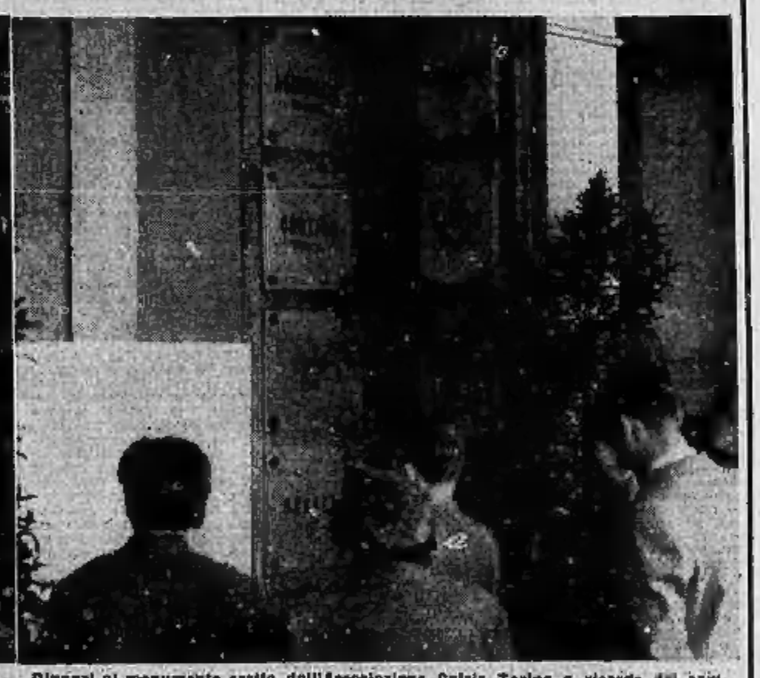
Mentre Purichkevich si precipita dalla porta della scala all'inseguimento dello « staretz », Yussupov esce dalla casa per la grande scalinata. Cessa impauriti, i due uomini corrono sulla neve scaricando le loro rivoltelle contro un'ombra che scappa, nella notte, verso la cancellata che dà sulla via Moika. Se Rasputin raggiunge la strada, forse si salverà per l'arrivo di passanti o di qualche pattuglia e i congiurati son perduti! Il principe e il deputato sparano, sparano alla cieca, disperatamente...

Segue: *Il ponte dell'isola Petrovsky.*

Fiori dei torinesi sulle tombe dei loro cari



L'afflusso dei torinesi al Cimitero generale per rendere omaggio ai loro cari scomparsi, già iniziatosi da alcuni giorni, si è intensificato da ieri. La folla sosta davanti a una fioraia per l'acquisto dei crisantemi.



Dinanzi al monumento eretto dall'Associazione Calcio Torino a ricordo dei campioni della squadra granata periti nella tragica sciagura di Superga.

Questa edicola fa ricordare ai torinesi la pietosa fine dell'ingegnere Godeca, assassinato da uno sconosciuto presso la sua abitazione in via Villa della Regina.

Il pietoso pellegrinaggio, ripreso dalle prime ore di stamane, continua ininterrotto. Tutte le tombe sono coperte di crisantemi. A sinistra un aspetto delle soffitte-ossario.
(Fotografie Aldo Moisio)